Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 59 e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 18 Maggio 1918 — ROMA — Sabato 18 Maggio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 136

Una politica russa

Gli avvenimenti di Russia ricominciano ad attirare l'attenzione dei paesi alleati. E' giusto. Se mai, una cosa è, anzi, da deplorare: che gli alleati cioè abbiano creduto finora di poter fare a meno, o quasi, di avere anche essi una attiva « politica russa » così come il nemico la aveva.

I giornali, in Francia, hanno un sol grido: « Salvare la Russia! » L'appello di Bourzeff, evaso dalla tirannia bolscevika, ha sollevato questo grido. La Francia è, s'intende facilmente, quella fra i paesi alleati dove si ha a proposito delle sorti russe, la massima sensibilità. Un paio di decenni di alleanza — e di costosa alleanza — e di onesti calcoli di cooperazione e di difesa contro il pericolo comune non vi sono stati per nulla, e non sfumano impunemente nel vuoto, anzi nel tradimento, senza lasciare una profonda piaga nel cuore dei traditi. Per questo, la Francia è stata sempre, dal principio della rivoluzione russa, quella che più appassionatamente ha guardato al tragico dramma russo, e che è stata sempre alla testa di tutti nel propugnare la necessità di una « politica russa » agli alleati. Per riflesso, è in uomini come Clémenceau e Pichon che si son trovati, ad esempio, i paladini più fervidi, e purtroppo non sempre e non subito ascoltati, di una sempre maggiore stretta di rapporti col Giappone...

Gli articoli che oggi leggiamo in proposito sui giornali francesi sono pieni di buon senso pratico, e noi non esitiamo a farvi eco. La questione russa, se è da un lato una questione di più particolare sensibilità francese, è dall'altro una questione di universale e primario interesse, immediato e mediato, dell'alleanza tutta, e dell'intero equilibrio del mondo. E' vero, come più volte abbiamo professato, e come ancora riteniamo, che nessuno degli artificiali assetti d'oriente dei tedeschi perpetrati, ha carattere definitivo, finchè la lotta non sia decisa in Occidente dove è la sede e la scena dei destini storici d'Europa; ma non è men vero d'altra parte che riposarsi troppo su questa massima per giustificare una inerzia colpevole in oriente, involgerebbe pericoli e responsabilità avvenire davanti a noi stessi, di cui non si potrebbe prevedere la portata.

Quando diciamo « politica russa » da assumere in nome di questo alto interesse europeo è mondiale che la stampa francese segnala, è bene premettere che non ci facciamo illusioni sulla possibilità di rivedere, guerra durante, una Russia ricostituita e militarmente attiva al suo fronte, come prima: per questo lato militare preferiamo non far conti troppo precisi, ci rimettiamo, se mai, al tempo, contentandoci per ora di una « politica russa » che dal lato militare, si proponesse di creare ai tedeschi nelle ulteriori intraprese in cui sembrano lanciarsi ogni giorno più a capofitto laggiù, imbarazzi sempre più gravi e più seri, del tipo di quella guerriglia cui si son trovati davanti in Ucraina. Il che non sarebbe poco.

Per il resto crediamo che una « politica russa » dovrebbe per gli alleati assumere per insegna la formula « salvare la Russia dai tedeschi ma anche dai bolsceviki ». L'esperienza dimostra che ambedue questi mali e pericoli cui la Russia soccombe per ora non sono che un solo, o per lo meno convergono in uno. Il disordine bolscevico, che pretende abolire tutte le primordiali leggi che reggono ogni società, non fa che preparare e facilitare la via all'*ordine* tedesco, cioè inteso alla maniera tedesca, di assorbimento ed asservimento. Una politica, che, illudendosi sul valore degli *ultimatum* dei Cicerin, pretendesse di ostacolare la manomissione tedesca col mezzo di appoggiare per contrasto il bolscevikismo, errerebbe gravemente e si frustrerebbe da sè ad ogni suo passo. Non dimentichiamoci che se le popolazioni russe cominciano ora, per certi segni, a essere stanche dei tedeschi, esse sono già da un pezzo stanchi del disordine bolsceviko, che ha reso loro impossibile e assurda la vita; e che, messe alle strette, finiranno come già alcune ne han dato l'esempio in principio, per preferire fra i due diavoli quello tedesco, anche perchè è l'unico che dispone della forza. E' col pretesto dell'ordine che i tedeschi minacciano nei recenti *ultimatum*, di marciare su Pietrogrado e su Mosca.

Non bisogna lasciare questa parola « ordine » solo ai tedeschi, in bocca dei quali sappiamo bene che cosa voglia dire. Nè, anche, bisogna lasciar, solo fra gli alleati, il Giappone, a petto a petto coi tedeschi, a volere necessariamente per suo diretto interesse una medesima cosa che loro, cioè l'ordine in Russia. Bisogna assumere noi questa parola, e colorirla di noi, restaurandola nel suo vero significato e applicandola, senza astrazioni pericolose, sul terreno degli avvenimenti da cui la Russia esce. Avere un programma d'*ordine*, tutto nostro, e ben diverso e distinto così dall'assolutismo tedesco come dal nichilismo bolscevico, è l'unico modo per farsi rapidamente e validamente intendere dalle popolazioni russe, che dell'uno e dell'altro già hanno esperimentato abbastanza il danno e lo scorno. Incoraggiare le istituzioni democratiche in quanto non siano più cancellabili dalla società russa dopo la rivoluzione avvenuta, ma nello stesso tempo riaffermare e salvaguardare quelle fondamentali leggi su cui ogni società si regge, e senza le quali, appena furon negate, la società russa si è necessariamente disfatta.

Non mancano, oltre a quelle aperte al Giappone, vie di penetrazione e basi possibili, nel nord glaciale, per cui l'Intesa può accedere in Russia a propagare questa sua parola, e ad adoperarsi attivamente in ogni modo a contrastare il passo a quella nemica. E il momento, mentre è il più critico, è anche il più buono...

L'aiuto dell'intesa

L'invocazione di Burtzeff

PARIGI, 17.

L'invocazione del socialista russo Burtzeff agli alleati perchè vogliano aiutare la Russia continua ad essere uno degli argomenti del giorno nella stampa francese.

«Bisogna salvare la Russia» — incita Hervè — «Sì, è possibile salvare la Russia, proclama l'*Eclair*, ma bisogna agire senza indugio. Converrebbe creare un focolare di ricostituzione della Russia, la *Libre Parole* ammonisce. E l'*Eveil*: «l'appello di Bourtzeff è quello della signora Brekhonwskaia debbono essere ascoltati ». Ed altri precisano: «abbiamo ancora oggi in Russia amici devoti: la maggior parte della grande borghesia liberale e democratica, la maggior parte degli ufficiali che hanno combattuto contro la Germania, abbiamo tutti i socialisti che gravitano intorno a Savinkoff. Sono per noi, in questo momento e ci attendono perchè li salviamo ad un tempo dai bolscevikí e dai tedeschi. Se non vedono nessun soccorso venire da noi, se non troveranno protezione contro il bolscevismo, è da stupirsi che essi si gettino tra le braccia della Germania come già hanno fatto i liberali ed i democratici dell'Ucraina!».

Uno scrittore, C. I. Bajet, assai competente di cose russe e che di recente è tornato di là, suggerisce:

«Per essere efficace l'intervento degli alleati dovrebbe essere fatto di comune accordo, fra tutti e con sforzi combinati. Questo accordo dovrebbe essere notificato *urbi et orbi*, sovratutto agli interessati, ai russi, e in queste condizioni non soltanto i russi non ci sarebbero ostili, ciò che è poco, ma ci presterebbero uno concorso prezioso».

Ciò posto, secondo il Bajet, le nazioni dell'Intesa dovrebbero: 1. assicurarsi forti basi d'azione; 2. tener conto dei desideri e dei bisogni dei popoli in gioco; 3. impiegare i mezzi più energici.

Ci sono basi d'azione; i porti russi rimasti liberi, Mourmansk ed Arkangel sull'Oceano Artico, Vladivostock e Nicolaievsk su l'Oceano Pacifico, in faccia al Giappone. Se si trattasse di fare la conquista della Russia per forza d'armi, questi quattro porti, paragonati a quelli perduti nel Baltico o sul mar Nero, sono assai inferiori. Ma si tratta d'altro. Bisogna occuparli per far sapere a chi di ragione; che gli alleati sono pronti a dar man forte contro l'impresa tedesca; inoltre che non rinunciano a sostenere i loro diritti di cui non si volle tener conto.

Si dovrebbe riconoscere che il piano era buono poichè si è cominciato ad abbozzarne l'attuazione: contingenti giapponesi ed inglesi sono sbarcati a Vladivostok: Mourmansk è occupata da forze navali e militari franco-inglesi; Arkangel, se si vuole, lo sarà molto facilmente. Meno importanza ha Nicolaievsk.

Per quanto riguarda il secondo punto: organizzazione politica dei popoli russi; bisogna tener conto di alcune cose importanti: occorre sovratutto saldare in modo compatto i vari gruppi etnici o geografici che oggi sono scissi.

Dal punto di vista sociale bisognerebbe poi, inversamente ai procedimenti tedeschi, incoraggiare le istituzioni democratiche a condizione che tutte le leggi fondamentali d'ogni società siano salvaguardate.

Sarebbe infine necessario, dal punto di vista economico trattare i nuovi Stati che comporrebbero la Federazione russa, come minorenni, proteggerli e ad un tempo contro i bolscevikí e contro i tedeschi. Le basi d'occupazione servirebbero allora di posto di sorveglianza e di garanzia per il concorso prestato.

Pel terzo punto: nessuna violenza, ma energia e prontezza. Un grande e vasto e fermo lavoro di propaganda è indispensabile. Ci vuol danaro, ma tanto altro se ne sciupa inutilmente! Dato il risultato da ottenersi, la spesa è di second'ordine. Bisogna esser pratici, convinti dei fatti quali sono. Non siamo in guerra cogli Stati russi, e a guerra finita non saremo disposti ad intraprenderne una.

Provvedere occorre fin che si è in tempo. Hervè per sue conto, non vede salute che nel Giappone «Il silenzio del Giappone — egli dice — comincia a diventare inquietante. Se il suo ritardo ad entrare in lizza è da attribuirsi ad obbiezioni dei governi alleati, bisogna compiangerne la Russia: ma bisogna anche che ci compiangiamo noi stessi, giacchè quando la Russia, saremo noi a pagare questa grave colpa. Attenderemo noi che qualche sciagura accada per deciderci a sestonare l'intervento giapponese?»

I tedeschi non mutano

PARIGI, 17.

Una protesta inviata dal commissario del popolo per gli affari esteri, Cicerin, al Governo berlinese, prova che i tedeschi sono ancora gli stessi che martorizzarono i paesi invasi nel nord della Francia, e misero a ferro e fuoco il Belgio tre anni e mezzo fa. Anche chi si mette in ginocchio davanti a loro, accettando tutte le loro umilianti condizioni, non è risparmiato. Ecco i principali passi del documento di Cicerin:

« A Koscouewsca, gli ulani hanno imposto una taglia di parecchie centinaia di migliaia di rubli, ad una condizione: che il pagamento fosse fatto in oro. Gli ulani si fecero consegnare tutto il grano esistente sul luogo e quando i contadini recarono la carta, per la taglia imposta, spiegando che non avevano oro, essi accerchiarono il villaggio e tirarono con le mitragliatrici sugli abitanti. Parecchie centinaia di contadini vennero così uccisi ed il villaggio ridotto in cenere.

A Orascia, e nelle vicinanze, vi furono scene terribili: i contadini fuggivano dinanzi alle fiamme ed i bambini venivano sciabolati; in altri luoghi i vecchi israeliti furono battuti con le verghe e legati alla coda dei cavalli, furono trascinati per chilometri sul suolo. Gli abitanti altrove sono atterriti a tal segno che hanno giurato di non raccontare i fatti per paura di rappresaglia.

A Wiborg, gli abitanti russi furono fucilati in massa. Un testimone contò duecento cadaveri. La moglie di un colonnello ucciso riferisce che vide i russi condannati a morte schierati insieme ed uccisi a colpi di mitragliatrici. In altre zone, in due giorni, le vittime salirono a seicento. Dopo presa Wiborg, le guardie bianche arrestarono 400 russi, fra cui donne, fanciulli e vecchi; gli ufficiali si consultarono fra loro, poi annunziarono ai disgraziati che erano stati condannati a morte, e sul bastione della città vennero fucilati; quelli che erano rimasti soltanto feriti, vennero poi finiti col calcio dei fucili. »

La complicità tedesca nelle stragi armene

LONDRA, 17.

L'ex-ambasciatore americano a Costantinopoli, Morgenthau, ha pubblicato un opuscolo in cui dimostra e documenta la complicità tedesca nei massacri e nelle atrocità contro gli armeni. Furono massacrati da 80.000 a 86.000 armeni, quasi la metà della popolazione.

Gli sforzi di Morgenthau per suscitare l'interesse dell'ambasciatore tedesco, l'unico che potesse impedirli, furono vani. Allora egli persuase il Governo americano di far pressioni dirette sul Governo tedesco. Ma nulla si ottenne. La verità è che gli armeni, che occupavano un paese ben fornito di minerali e di altre risorse naturali all'entrata del Golfo Persico, costituivano un ostacolo per l'espansione della Germania, per cui furono i tedeschi a suggerire ai turchi di sbarazzarsi degli armeni.

L'insidia della lettera a Sisto

confermata da Balfour ai Comuni

LONDRA, 17.

Alla Camera dei Comuni, Runciman chiede a Balfour se, quando la lettera dell'Imperatore Carlo al principe Sisto fu comunicata al Governo francese e dal Governo francese al Primo Ministro, essa fu comunicata ad altri Alleati. Il Governo americano possedeva qualche informazione su ciò che accadeva? Il Primo Ministro ha informato il Ministro degli Affari Esteri che aveva avuto conoscenza di questa comunicazione, e ciò nel momento in cui questa comunicazione fu fatta? Perchè i negoziati sono stati abbandonati? E stato per ragione di ordine puramente territoriale? E' stato perchè la Francia rivendicava non solo l'Alsazia Lorena, ma la frontiera del 1814 ed anche del 1790?

Le dichiarazioni di Balfour

Il Ministro degli Esteri Balfour risponde: Devo ricordare alla Camera che vi è una tendenza assai naturale a considerare giustificate le ragioni esposte oggi dai critici per le quali essi credono di aver diritto nell'interesse pubblico e nel loro proprio interesse di esigere fino all'ultimo limite le informazioni che il Governo sia in grado di dare. Ciò può essere per una Camera una disposizione di spirito naturale quando si tratti di una discussione di argomenti ordinari di ordine interno; ma non è l'attitudine che convenga in una questione delicata di politica internazionale. Non è questa una questione che possa essere discussa come quelle di carattere interno. Negli affari internazionali non è necessariamente opportuno scoraggiare i tentativi ufficiosi di conversazione. Ma noi non abbiamo mai in nessun momento intrapreso da parte nostra conversazioni di tale specie.

Non abbiamo mai respinto le conversazioni, quando altri le sollecitava. Se un rappresentante di un paese belligerante desidera veramente sottoporci proposte, noi siamo pronti ad ascoltarle. Evidentemente noi non accetteremmo di ascoltarle senza che i nostri alleati ne fossero al corrente. Le stesse fatto che tali conversazioni non abbero carattere ufficiale, ne fa necessariamente un argomento poco atto ad essere discusso in questa Camera. Ciò è vero in modo generale ed è particolarmente e specialmente vero per ciò che è oggetto di discussione oggi. La lettera sulla quale è stata richiamata l'attenzione pubblica era una lettera privata scritta dall'Imperatore Carlo ad un suo parente e consegnata da questo parente al Presidente della Repubblica francese ed al Presidente del Consiglio francese sotto il sigillo del più gran segreto e senza il permesso di darne comunicazione a chicchessia, salvo al Primo Ministro britannico ed al Sovrano della Gran Bretagna, ma senza l'autorizzazione di darne a loro volte comunicazione agli altri membri del Gabinetto britannico. La lettera fu comunicata al Presidente del Consiglio francese ed a quello inglese, conformemente a queste condizioni.

Quantunque una procedura meno pratica per una grande transazione possa essere difficilmente immaginata, il Governo britannico o il Primo Ministro britannico non hanno alcuna responsabilità negli inconvenienti di questa procedura. Appena ci si allontana dalle vie ordinarie nella condotta degli affari internazionali, s'incontrano inevitabili difficoltà. Balfour dice che egli si trovava in America al momento delle trattative e siccome esse avevano avuto fine al momento del suo ritorno non ne ebbe la conoscenza intima che avrebbe potuto averne.

Wilson sapeva

Runciman chiede se il Presidente Wilson ne era al corrente. Il Governo americano non era in quel momento meglio informato di questi fatti di quanto lo fossi io stesso; ma se qualcuno suppone a causa di questi fatti che abbiamo mai mancato di fiducia verso il Governo ed il Presidente degli Stati Uniti, si inganna completamente. Non ho alcun segreto per il Presidente Wilson. Tutti i pensieri che ho sulla guerra e sulla diplomazia in relazione con la guerra sono interamente aperti al Presidente Wilson. (Applausi). Non credo che sarebbe possibile per la Gran Bretagna e gli Stati Uniti continuare la grande opera nella quale sono impegnati e trattare i complessi problemi quotidiani senza una completa fiducia reciproca. Per quanto ci riguarda mostreremo sempre questa fiducia completa. (Applausi).

Quanto alla conferenza di Stoccolma, crede sempre che non avrebbe condotto ad una soluzione del conflitto.

L'attitudine del Governo britannico relativamente alla Conferenza di Stoccolma, da lontano con la lettera dell'imperatore non aveva nulla da vedere, nè da vicino, nè Carlo al principe Sisto e con le conversazioni e negoziati che ebbero luogo in seguito a questa lettera. Questi fatti furono interamente distinti e senza alcuna relazione fra di loro.

Che cosa si offriva alla Francia?

Runciman ha chiesto se una delle ragioni per le quali questo inizio di conversazioni nascenti non condussero ad alcun risultato proficuo, sia stata che il Governo francese non contento di chiedere il riacquisto dell'Alsazia-Lorena, come nel 1870 chiedeva in più altri territori uniti all'Alsazia-Lorena nel 1790 e nel 1814.

Runciman ha fatto evidentemente allusione alla visita del Ministro francese Doumergue allo Czar al principio del 1914. La questione di una più grande Alsazia-Lorena non entrò per nulla fra gli scopi di guerra degli alleati. La missione di Doumergue in Russia, le sue conversazioni con lo Czar non ci furono note che molto più tardi; esse non hanno avuto alcuna portata internazionale.

Certamente il Governo britannico non diede il minimo incoraggiamento a tale idea. Ciò non costituisce una cosa che avremmo mai considerato seriamente e non credo che abbia mai fatto parte in modo preciso e durevole della politica estera di qualsiasi Governo francese.

Era un'offensiva di pace

Un deputato interrompe: La questione sollevata non è quella del trattato, ma la notizia pubblicata dai giornali secondo la quale Poincarè rispose alla proposta dell'imperatore Carlo con la domanda di una più considerevole estensione di territorio.

Balfour risponde:

— Queste conversazioni non furono ostacolate da alcuna domanda del genere indicato. La questione non è affatto questa.

Non conosciamo e forse conosceremo solo quando gli archivi dell'Europa saranno aperti al mondo (e forse nemmeno allora) quali furono i motivi che animarono l'imperatore Carlo e l'imperatore tedesco in queste varie transazioni. Forse non sapremo mai quali furono i motivi che fecero agire Czernin, l'imperatore Carlo e l'imperatore tedesco. Sono proclive a credere che ciò facesse parte di un'offensiva di pace o in altri termini le proposte di pace erano lanciate da un gruppo che non considerava la pace, ma che desiderava dividere i suoi avversari.

Clémenceau ha smascherato l'asserzione secondo la quale tutta la guerra era fatta perchè la Francia potesse avere l'Alsazia-Lorena, senza che l'Italia ottenesse nulla. Quando si ha da fare con gente così cinica nei suoi metodi come le potenze centrali, una specie o l'altra di contrattacco è quasi necessaria; ed il contrattacco lanciato da Clemenceau sembra avere avuto piena efficacia in questo senso, che pose a nudo nel modo più chiaro i motivi da cui la diplomazia degli imperi centrali è animata.

Dividere gli Alleati

Balfour prosegue: Credo che non vi siano mai stati sforzi delle potenze centrali nell'interesse della pace, ma che essi siano stati sempre fatti allo scopo di dividere gli alleati. Non vi è alcuna prova che, sia ora, sia in alcun altro momento, i circoli del governo tedesco abbiano considerato la possibilità di ciò che riterremmo una pace ragionevole, una pace che assicuri la libertà del mondo e che garantisca la libertà a coloro che si trovano in pericolo di dover subire la dominazione tedesca. Tale questione è stata esaminata e senza alcun dubbio alla luce dei fatti, più minuziosamente di quanto possa essere fatto dinanzi ad una Camera da una Commissione della Camera francese. La Gran Bretagna non ha gli elementi necessari per una specie di inchiesta come quella effettuata dalla Commissione della Camera francese.

I francesi hanno gli elementi e ne hanno usato liberamente per quanto riguarda l'argomento in questione. La conclusione a cui essi pervennero fu che la lettera dell'Imperatore Carlo non *forniva* una base adeguata e soddisfacente per una pace onorevole.

Si potrebbe dire che altri motivi all'infuori di una considerazione rigorosa dei fatti storici hanno inspirato il verdetto ma se la Commissione avesse avuto in qualche modo delle provenzioni, ciò sarebbe stato indubbiamente a favore di questa pace, che avrebbe dato l'Alsazia Lorena alla Francia, perchè ciò che ora stato suggerito era che l'imperatore Carlo aveva fatto una proposta, che avrebbe potuto poi imporre alla Germania, la proposta cioè che la guerra avesse termine e che la Francia rivendicasse l'Alsazia Lorena. Se vi fosse stata una qualsiasi possibilità che la proposta in questione avesse contenuto i germi di una pace onorevole, non è evidente che la Commissione della Camera francese avrebbe espresso il suo rammarico pel fatto che una occasione favorevole fosse stata respinta dal Governo francese o dal Presidente del Consiglio francese?

Balfour ritiene che la Camera potrebbe bene accontentarsi di questo verdetto. In ogni modo soggiunge, non possiamo essere accusati di alcuna considerazione egoista in tale materia. Nessuno può più del Governo britannico desiderare di porre onorevolmente fine a questa guerra e se qualche mezzo di raggiungere questo fine ci fosse indicato, esso sarebbe indubbiamente bene accolto. Ma siamo soltanto uno dei numerosi popoli alleati che combattono contro le Potenze Centrali, le quali, per quanto posso rendermene conto, non hanno mai in nessun momento, ed ora meno che mai, avuto la menoma intenzione di venire incontro ai nostri desideri. Parlo dei nostri voti legittimi ed intendo dire quei voti sui quali tutta la Camera e l'intero paese si trovano in completo accordo. I nostri grandi scopi non possono essere raggiunti che con un'assoluta lealtà fra gli Alleati.

La pace di Carlo e di Sisto

Altre informazioni di Clemenceau

PARIGI, 17.

Durante una riunione del gruppo radicale-socialista, Renoult, presidente della Commissione per l'Esercito, ha comunicato le spiegazioni date da Clémenceau in seguito alla Conferenza interalleata di Abbeville sull'utilizzazione dell'aiuto americano, il quale assume uno sviluppo considerevole.

Franklin Bouillon ha fatto una esposizione degli incidenti diplomatici che sono stati recentemente deferiti dinanzi all'opinione pubblica. Da questa esposizione si è avuta la nettissima impressione che i tentativi di negoziati verificatisi nel 1917 non furono mai suscettibili di procurare una pace accettabile così dal punto di vista della fedeltà della Francia verso i suoi Alleati come dal punto di vista degli scopi di guerra definiti dal Presidente Wilson e sul quale la Potenze dell'Intesa rimangono ferme.

L'alleanza austro-tedesca

La parola di Wekerle

ZURIGO, 16.

Si ha da Budapest:

Il Presidente del Consiglio Wekerle, rispondendo alla Camera dei deputati a parecchie interrogazioni, dichiara che è stato stabilito il prolungamento e il rinsaldamento del trattato di alleanza fra la Germania e l'Austria-Ungheria e sono state anche stipulate convenzioni militari, ma in maniera che l'Austria-Ungheria conservi il suo diritto di disporre di sè in modo indipendente. Quanto alla creazione della Mitteleuropa dice che è desiderabile l'unione economica più stretta fra i paesi dell'Europa centrale, ma gli accordi prima della loro conclusione saranno presentati alla Camera.

Circa il problema polacco regna pieno accordo fra i due imperi. L'alleanza tende ad una più intima unione fra i due paesi; essa non impedisce però l'adesione ad una eventuale lega di popoli.

Quanto alla lettera privata del Re Carlo essa fu travisata, sicchè provocò inquietudine specialmente in Germania. Czernin ignorava la lettera; ma nella sua attitudine si basava sui colloqui avuti col principe Sisto.

Nuovo scandalo politico alla Camera

Urmanczy interpella il Presidente del Consiglio sul fatto di un funzionario dell'Ufficio di informazioni germanico esistente a Budapest, il quale offrì 60.000 corone al segretario di Karolyi, perchè gli consegnasse documenti di Karolyi, tali da rendergli impossibile la continuazione della vita politica. L'interpellante protesta contro queste ingerenze straniere negli affari interni dell'Ungheria.

Wekerle risponde di nulla sapere.

Gulasz Nagy espone a sua volta trattarsi del maggiore tedesco Consten, addetto all'Ufficio di informazioni suddetto ed inviato a Budapest per sorvegliare le correnti antigermaniche; egli riceveva ed apriva tutte lettere che giungevano dall'estero per Karolyi. Egli fece trattenere e visitare brutalmente al confine austro-svizzero una signora ungherese, sospettando che recasse in Svizzera lettere del Karolyi, e tentò di impadronirsi di appunti presi dal Karolyi dopo un'udienza con Re Carlo; inoltre la sua influenza è tale che riuscì ad appropriarsi di atti del tribunale militare. L'oratore protestò contro questa violazione dell'immunità parlamentare di Karolyi e contro questa lesione della sovranità dell'Ungheria e chiese l'immediata espulsione di Consten (rumori). Il Presidente della Camera annuncia che trasmetterà il caso alla Commissione della immunità.

Burian ritornerà a Berlino

ZURIGO, 17.

Si ha da Vienna: La *Neue Freie Presse* reca che Burian, dopo ritornato da Sofia e da Costantinopoli, si recherà al principio di giugno a Berlino per continuarvi i negoziati con la Germania.

La stampa tedesca

ZURIGO, 17.

I giornali tedeschi dubitano che nel convegno al quartier generale si sia potuta risolvere la questione polacca.

Gli organi ufficiosi e anche la semi-ufficiale *Norddeutsche* vogliono ora negare che quella questione abbia avuto una parte fondamentale nelle trattative austro-tedesche al quartiere generale e che solo in base all'accordo polacco i due imperatori siano venuti alla decisione di trasformare tutto il carattere dell'alleanza.

« Sarebbe, dice l'organo della Cancelleria, attribuire ad una questione singola una parte troppo grande dal complesso degli interessi. Ora l'importanza essenziale di quella questione, sia nei rapporti austro-tedeschi, come pel funzionamento parlamentare in Austria è così evidente che il tentativo di farlo passare in seconda linea può spiegarsi solo supponendo che anche stavolta l'accordo su di esso sia fallito.

La *Norddeutsche* dice inesatto credere che la cosidetta situazione austro-polacca formerà una delle basi delle imminenti trattative. Corregge pure la supposizione che si sia già deciso di introdurre il trattamento della Costituzione dei due Stati. Ricorda che Bismarck ebbe quest'idea, ma poi l'abbandonò e, malgrado ciò, l'alleanza resistette alle più difficili prove. Evidentemente l'idea deve essere stata abbandonata anche stavolta in seguito alle note difficoltà a cui il trattamento sarebbe andato incontro; specialmente alla Camera austriaca, e all'impossibilità di ottenere i due terzi di maggioranza richiesti pei mutamenti della costituzione. Che rimane dunque? Di positivo esce da questa nota della *Norddeutsche* la convenzione militare ed economica che dovrebbe eliminare tutte le differenze finora esistenti in questo campo.

La *Norddeutsche* accenna poi ad estendere questo nuovo patto di legame alla Bulgaria e alla Turchia, come ad una conseguenza semplicemente logica. E la nota finisce con un solleticante accenno alle trattative ora pendenti a Batum fra la Turchia e il Caucaso sulla situazione della Repubblica rimasta in sospeso dopo il distacco dalla Russia. Quello che si fa, o si suppone, delle linee direttive e della lunga durata dell'alleanza e della lega militare ed economica, coincide ad un di presso colle linee tracciate nel suo « Mitteleuropa » il libro da cui nacque, come nota il *Stuttgarter Tageblatt* l'esagerazione dei seguaci che ritennero di poter rinunziare in base alle mire della Mitteleuropa alla politica marina e mondiale.

La Mitteleuropa che Harden chiama, concitazione Goethiana, « pazzia brillantemente organizzata », sarebbe dunque in via di formazione. Si notò già che una convenzione militare è più facile a raggiungersi che una convenzione economica. Il progetto è noto: l'Austria e la Germania devono accordarsi reciprocamente delle facilitazioni doganali escludendone gli altri Stati. Si vide già oggi, lo ricorda l'*Arbeiter*, come gli interessi siane discordanti. Gli agrari ungheresi il cui fiduciario è ora Burian, sono propensi al progetto che aprirebbe loro il mercato tedesco, mentre vari rami dell'industria austriaca si spaventano della concorrenza che farebbero loro le merci alleate. Dal canto loro gli agrari tedeschi non sono certo entusiasti all'idea di vedersi invadere i mercati dai concorrenti ungheresi e così via. All'infuori di questi conflitti di interessi vi è la preoccupazione più generale che il radere le frontiere doganali fra i due imperi faccia assurgere più alte quella col restante mondo. Comunque sia, l'organo socialista non può lasciare la decisione di simili problemi ad un ministro, ad un generale o ad un imperatore.

Nello scambio di dispacci avvenuto ora fra i due imperatori si rivela il saluto che Guglielmo manda all'imperatrice Zita. Questo vuole essere una specie di sconfessione agli attacchi che la stampa pangermanista mosse più o meno apertamente alla sorella del Principe Sisto e alla figlia dell'ambiziosa francofila Mariantonia.

Il Governo e la Camera prussiana

ZURIGO, 17.

La pangermanista *Deutsch Zeitung* dice che la minaccia del governo di sciogliere la Camera prussiana non dà l'impressione d'una decisione energica, ma d'un mortale imbarazzo e dice: « E' giusto! Il governo di Prussia non osa affrontare la posizione dei *junker*, neppure quando il Re sia coi liberali; quindi, come dicevamo ieri, cerca di guadagnar tempo e dichiara di appellarsi al popolo e alla Camera dei signori.

Il *Worwarter* definisce i risultati cui è venuta la camera: una pubblica dichiarazione di impotenza legislativa. Questa compagnia avrebbe dovuto essere cacciata con la scopa e tre quarti del popolo tedesco avrebbe applaudito a questa operazione. Ma il governo cerca ancora un compromesso. Il *Worwarter* ricorda la frase di Lassalle: essere vana la furberia nelle cose grandi. La questione della libera Prussia rimane aperta e non scomparirà più — così dice l'organo socialista. — Da quanto tempo i socialisti prussiani minacciano invano...

Gli czechi non vogliono divisione amministrativa

ZURIGO, 17.

Nella lettera di Stanek a Seidler con la quale l'Unione czeca rifiuta di venire a trattative sulla divisione amministrativa della Boemia, vi è un accenno alla Corona. Egli dice di aver impiegato ogni mezzo per informare esattamente il governo ed anche gli enti costituzionalmente irresponsabili delle conseguenze derivanti da quella misura, ma tutto sembra essere stato vano. L'Unione pone in guardia all'ultimo momento contro la misura incostituzionale che turberà la delicata situazione interna. L'avvenire dimostrerà che la provocazione del popolo czeco con questa evidente ingiustizia non può essere adoperata senza lotta.

La riforma elettorale in Ungheria

ZURIGO, 17.

Si ha da Budapest: Il Presidente del Consiglio Wekerle ha stipulato un compromesso con Tisza circa la riforma elettorale. Ne è risultato che per avere il diritto di voto sarà necessaria la conoscenza della lingua ungherese.

La fame nel Tirolo

ZURIGO, 17.

L'*Innsbrucker Nachrichten* pubblica un appello col titolo: « Il Tirolo ha fame », al quale risponde la *Munchner Zeitung* di Monaco con queste parole:

« Questa notizia deve commuovere noi dell'Impero germanico specie coloro che hanno pellegrinato sul magnifico paese del Tirolo. Invita i bavaresi a risparmiare viveri per soccorrere il Tirolo.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 17 Maggio 1918.

Nostri efficaci tiri di controbatteria e di molestia nei tratti della fronte ove l'attività avversaria fu più intensa: al Tonale, in Val Lagarina, in Vallarsa, nella Conca di Asiago, a cavallo del Brenta e lungo la Piave, tra Zenson e Capo Sile. Abbiamo disperso nuclei di lavoratori e di armati, provocato esplosioni e incendi nelle linee nemiche, colpito colonne di carreggi.

Pattuglie britanniche sull'altopiano di Asiago e nostre presso Fenar ebbero vivaci scontri col nemico.

DIAZ.

Il conte Minotto è un austriaco

PARIGI, 17.

Il *Temps* riceve i seguenti particolari sul pseudo conte Minotto arrestato negli Stati Uniti sotto l'accusa di spionaggio.

Il conte Minotto sarebbe semplicemente il figlio di un oscuro impiegato austriaco del consolato di Austria-Ungheria a Costantinopoli.

Egli sarebbe certo Mito, venuto in seguito a Berlino, dove conobbe l'attrice Agnese Forma, figlia di un domestico della prigione di Breslavia che sposò.

Questa attrice che aveva acquistata una certa fama nel repertorio di Hauptmann e che recitò anche a Parigi in « Casa di bambola », fornì al marito i mezzi di far stampare in magnifica edizione di lusso un libro genealogico sui conti discendenti da una famiglia dei dogi che Mito voleva far credere fossero suoi antenati.

Da allora si fece chiamare von Minotto.

Il conte Minotto, attuale arrestato, nacque a Berlino dove debuttò come impiegato alla « Deutsche Banke ».

Pare sia stato Dernburg, padre dell'ex-ministro tedesco delle Colonie, critico teatrale del *Berliner Tageblatt* e che s'interessava della attrice, a fare entrare il giovine conte Minotto nella fila dello spionaggio, avendo riconosciuto nell'impiegato di banca, modi brillanti, un certo cosmopolitismo e tutte le altre condizioni richieste per farne un eccellente agente segreto della diplomazia tedesca.

La conferenza italo-tedesca pei prigionieri

BERNA, 16.

La Conferenza fra i delegati dei Governi italiano e tedesco riunitasi a Berna il 8 maggio per trattare le questioni relative ai prigionieri di guerra fu chiusa mercoledì di sera, 15 maggio, dal Presidente [illegible] Confederazione.

I lavori della Conferenza, che [illegible] duta dal sig. Paolo De Nich[illegible] plenipotenziario svizzero, ha[illegible] un risultato soddisfacente, [illegible] lativo specialmente allo [illegible] gravi e dei malati gra[illegible] tamento dei prigioni[illegible] to con la riserva [illegible] due Governi.

Più ample [illegible] tranno essere [illegible] niche.

CRONACA DI ROMA

Domani 18, S. Candido.
Levata del sole ore 4.40 - Tram. ore 19.23 (solari).
Levata della luna ore 12.24 - Tram. ore 0.59 (solari).
Ave Maria 19.45 (solari).

Consiglio Comunale

(Seduta del 17 maggio)

La seduta viene aperta alle 17.45 e sono presenti soltanto pochi consiglieri: il Sindaco *Colonna* assume la presidenza e rileva la inopportunità di queste reiterate assenze, dichiarando di non dar perciò corso a nessuna delle interrogazioni presentate.

Si prosegue quindi nell'esame del progetto di statuto dell'Ente autonomo dei consumi.

Bruchi si mostra favorevole in massima all'istituzione e ne auspica un sollecito funzionamento.

Nota che l'Ente è sorto in seguito ai desideri della cittadinanza. Con la creazione dei Consorzi provinciali d'approvvigionamento la distribuzione non procederà più in modo diretto, poichè la merce dovrà passare attraverso troppi organismi, derivando perciò una non trascurabile lentezza nel problema, per cui farebbe invece d'uopo una più accentuata libertà di movimento.

Domanda perchè il Sindaco piuttosto che rivolgersi direttamente al Commissariato centrale dei consumi dovrà indirizzarsi, per approvvigionare la città, al Consiglio d'amministrazione del Consorzio provinciale, formato in maggioranza da membri rappresentanti della provincia e non di Roma. (Commenti).

E' assolutamente necessario semplificare quel deplorevole intrico che deriverà dal complesso di istituzioni ora vigenti.

L'Ente, per rispondere ai suoi scopi, dovrà svolgere la sua attività scevro dalle strettoie degli organismi, cui dovrebbe sottostare: l'Amministrazione cerchi provvedere sotto questo riguardo.

Alessandri si dichiara soddisfatto della proposta dell'Ente autonomo, poichè rileva nella proposta stessa qualcosa di nuovo: si sono finalmente vinte le apatie passate col prevenire le provvidenze del Governo, nella nostra nuova istituzione. L'Ente sarà il controllo di tutti gli organismi locali e il Comune eserciterà a sua volta su di esso il più largo controllo, con i servizi di polizia. Esamina poi gli articoli dello statuto, per comprovare la fiducia ch'egli ha della istituzione.

Polemizzando con il consigliere Grisostomi, a proposito del collegamento tra l'Annona e l'Ente, rileva come dall'esame — che si sta già troppo a lungo protraendo — sia sorta evidente l'auspicata comunione.

Non dobbiamo certo attenderci dall'istituto la completa risoluzione del grave problema annonario: esso potrà giovare più degli organismi che lo hanno preceduto per l'esperienza delle deficienze passate.

Lori fa delle critiche formali e minute sul testo dello Statuto.

La seduta continua.

Per l'anniversario della nostra guerra

Per iniziativa di un Comitato sorto sotto gli auspici del Sottosegretario di Stato per la Propaganda all'interno on. Comandini, avrà luogo la sera del 24 maggio all'Augusteo, in occasione dell'anniversario dell'intervento dell'Italia in guerra, una solenne cerimonia commemorativa a cui interverranno e prenderanno la parola i rappresentanti delle Potenze Alleate e un membro del nostro Governo.

La cerimonia stessa promette di completare degnamente le manifestazioni patriottiche della giornata e più ampie notizie ne saranno date quando il programma di essa, sarà definitivamente stabilito.

Il congresso della Società di Pediatria

La Società italiana di pediatria sta organizzando un congresso nazionale per trattare la tanto invocata tutela infantile nazionale innessa al dopo guerra.

L'importanza del congresso deriva in primo luogo dal fatto che: purtroppo, da noi una tutela dell'infanzia veramente seria ed impostata su basi solide non esiste; in secondo luogo che qualunque carattere assumesse il dopo guerra, nessuno potrà avere solidità se manca la base sicura della tutela del bambino che dovrà costituire la società futura.

Revisione delle liste elettorali

Il Municipio comunica che gli elenchi di coloro per i quali venne proposta la iscrizione e la cancellazione nelle liste elettorali politiche ed amministrative, approvati dalla commissione elettorale provinciale, rimarranno da oggi fino al 31 maggio corrente, depositati presso l'ufficio comunale in Via Poli, n. 54 p. 3.o, a disposizione del pubblico.

Per la mostra a Palazzo Chigi.

La mostra nazionale delle opere di assistenza dell'esercito comunica:

Domenica 19 corrente gli Espositori e Rappresentanti, forniti di tessera color verde, sono invitati trovarsi alle ore 16.30 a Palazzo Chigi, nella sala od al posto a ciascuno assegnato per la Mostra del proprio materiale.

Si raccomanda vivamente di non mancare.

Un uomo benefico.

Si è spento a Roma l'avvocato Galileo Bechelloni, che occupò con alto senso di dovere, e animo di apostolo diverse cariche pubbliche e specialmente di assistenza e protezione speciale dell'infanzia. I suoi funerali si sono svolti stamane con grande concorso di alti funzionari dello Stato, amici e ammiratori delle alte virtù dell'estinto, partendo dal suo domicilio in Via Nazionale 22.

"Il palco insanguinato" all'Olimpia

Siamo alle ultime repliche dell'attuale « *primo episodio* » e lunedì verrà proiettato il secondo ed ultimo, dal titolo « *La pellicola dell'impiccato* ». Così verrà completato uno dei più poderosi cinetromanzi quale è « *Il delitto dell'Opera* ».

Lotteria Nazionale

Ai nostri cortesi lettori desideriamo ricordare che *Giovedì 6 Giugno* 1918 avrà luogo in Roma l'estrazione dei numeri della *Lotteria Nazionale* a favore della *Croce Rossa Italiana*.

Questa Lotteria ha premi in contanti per lire 150.000, dei quali il primo è di L. 100.000, che può essere guadagnato con la spesa minima di una lira. Ve ne sono altri di lire 20.000; 10.000; 1000; 500; 200, ecc., in totale sono N. 174 premi.

Ancora pochissimi sono i biglietti rimasti in vendita e chi desidera acquistarli è bene non perda tempo.

Assicuriamo nel modo più formale che la data di estrazione è certa e non può subire dei rimandi e questo per disposizioni regolamentari nonchè per la serietà della nobile istituzione della Croce Rossa Italiana che ne è la beneficata. Il pubblico ha ancora pochi giorni avanti di sè per potere acquistare i biglietti ed il consiglio che sinceramente noi diamo è quello di non ritardare per non doversene pentire, perchè molto facilmente i biglietti saranno fra breve ultimati.

Ogni biglietto costa una lira e si vende dagli appositi incaricati che tengono esposto al pubblico il cartello della vendita.

Il prezzo del formaggio pecorino

Il Commissario Generale per gli approvvigionamenti e Consumi ha emanato il seguente decreto:

Il prezzo del formaggio pecorino romano di produzione 1917-1918 è fissato in lire 440 al quintale per merce posta su vagone stazione partenza.

Il prezzo del formaggio tipo pecorino romano fabbricato in Sardegna di produzione 1917-1918 è fissato in lire 420 al quintale, per merce posta su vagone stazione partenza nel luogo d'origine.

I Prefetti, udita la Commissione Consultiva dei Consumi, stabiliranno i limiti massimi entro i quali le autorità comunali dovranno stabilire i prezzi di vendita al minuto tenuto conto del trasporto del dazio consumo, ove esiste, dell'utile del venditore al minuto ed eventualmente dell'addizionale spettante a favore dell'Ente provinciale incaricato della distribuzione. S'intende abolita l'addizionale del 7 0|0 consentita da decreti precedenti per le vendite all'ingrosso da parte dei grossisti.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Il prezzo delle uova... aumenta

L'Ufficio Annona e Mercati comunica che, in base agli aumenti che si verificano nei prezzi di acquisto, le uova municipali, a partire da venerdì 17 corrente sono poste in vendita a cent. 0.32 per ciascun uovo.

La carne

Per necessità dipendenti dalla organizzazione del servizio di approvvigionamento della carne in alcune provincie, è stata prorogata al 29 maggio corrente, l'applicazione degli art. 1, 4 e 6 del decreto luogotenenziale 23 aprile 1915, N. 496, concernenti la statizzazione dell'acquisto della carne.

Quindi il divieto di macellare animali che non siano stati forniti dal Comune ed il divieto di esercitare la vendita della carne senza speciale autorizzazione del Prefetto avranno effetto dal 29 maggio. Il Commissariato Generale per gli approvvigionamenti e i Consumi e la Commissione centrale per l'incetta bovini hanno dato le opportune disposizioni perchè in ogni caso sia assicurato il normale approvvigionamento della carne.

Licenze per lo zucchero

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che il 20 corrente, in Via delle Coppelle 9, s'inizierà la distribuzione delle licenze per l'acquisto dello zucchero con il seguente ordine: Droghieri e cooperative di consumo: Giorno 20 maggio, dalle ore 9 alle 12, dalla lettera A. alla lettera O.; 21 maggio dalle ore 9 alle 12, dalla lettera P alla lettera Z. Mescita: Giorno 22 maggio dalle ore 9 alle 12, dalla lettera A. alla lettera L.; 23 maggio, dalle ore 9 alle 12 dalla lettera M. alla lettera R.; 24 maggio, dalle ore 9 alle 12, dalla lettera S. alla lettera Z. Rivenditori generi diversi: Giorno 25 maggio, dalle ore 9 alle 12, dalla lettera A. alla lettera L.; 27 maggio, dalle ore 9 alle 12, dalla lettera M. alla lettera R.; 28 maggio, dalle ore 9 alle 12, dalla lettera S. alla lettera Z.

I fabbricanti di prodotti zuccherati ed i gelattieri potranno, nelle medesime ore, ritirare le licenze per lo zucchero a loro spettanti dal 29 al 31 corrente.

Si rammenta a tutti indistintamente gli esercenti che, per ritirare le licenze anzidette, è indispensabile esibire la licenza di esercizio, poichè sulla stessa, dovrà essere apposto un apposito timbro comprovante il ritiro di tale documento. Infine rivolge viva preghiera agli esercenti stessi di osservare rigorosamente l'ordine di distribuzione anzidetto.

Un' Associazione fra le Agenzie italiane di viaggi e trasporti

Si è legalmente costituita in Roma un'Associazione fra le Agenzie delle ferrovie italiane di viaggi e di trasporti. Essa si propone di avvisare e promuovere tutte quelle iniziative e previdenze che possano rendere sempre più perfetti i servizi nei riguardi del pubblico e del movimento internazionale dei trasporti viaggiatori e merci. Tanto il pubblico quanto le amministrazioni interessate non potranno che apprendere col più vivo compiacimento la costituzione di questo ente che si propone lo sviluppo di uno dei più importanti fattori della ricchezza nazionale. A far parte del Consiglio dell'Associazione vennero eletti i signori: Ferrario cav. Daniele, Sommariva cav. Giuseppe, Elefante cav. Vito, Guetta comm. Giuseppe, Lattes Amedeo, Fiorio comm. Ignazio, G. B. Carpaneto, Scolari Luca, Rossler Franz Alberto.

TEATRO COSTANZI

SABATO, 18 — Ore 21: Prima rappresentazione:

ANDREA CHENIER

del maestro Giordano — Protagonista: Alessandra Dolci. Altri principali esecutori: Toschi Carmen, Danise Giuseppe. Dirett. conc. Ettore *Panizza* — *Prezzi popolari*.

DOMENICA, 19 — Ore 17: Unica rappr. diurna a prezzi popolari, come da concordato con il Comune di Roma, con la replica a richiesta della

FAVORITA

nella magnifica esecuzione del tenore Borgioli Dino, della Fortuga, del Danise, del Cirino. Dirett. De Angelis — Grandissimo successo — Ingresso gratuito ai bambini di età non oltre i sette anni.

LUNEDI', 20 — Ore 21: Serata d'addio di Rosina Storchio con l'ultima definitiva rappresentazione a prezzi popolarissimi, come da concordato con il Comune di Roma nell'opera

DON PASQUALE

Altri esecutori: Megner Umberto, Danise Giuseppe, Kassmann Giuseppe. Dirett. il maestro *Panizza* — Grandissimo successo.

Il barbaro delitto di un vecchio

Uccide una coetanea a colpi di martello

Stamane si presentava agli uffici di P. S. di Trastevere il fabbro Enrico Giannetti, di 45 anni, presentemente addetto al manicomio di Villa Sciarra, ed ha chiesto di parlare con un funzionario. Egli ha fatto questa strana quanto grave deposizione:

— Conosco un vecchio, a nome Luigi Calcagno, che abita nello stesso caseggiato ove io alloggio, in via della Lungara n. 44, e che spesso mi ha dato dei numeri per giocarli al lotto. Alle 7, di stamattina, quando stavo per uscire, è venuto da me e mi ha detto, consegnandomi quattro giuocate del lotto: « Tieni... Tu me le conserverai e se i numeri usciranno ritirerai i danari e me li porterai a Regina Coeli ». « Perchè? » ho chiesto meravigliato. « Ho ucciso una vecchia e fra poco mi arresteranno ». « Dove? » ho domandato, sempre più stupito. « Lassù » e col gesto il vecchio ha additato l'ultimo piano.

Il delegato Amatori, senza frapporre indugio, si recava nella casa indicata, su in soffitta, insieme con alcuni agenti.

Mentre essi salivano le scale, si imbattevano col Calcagno, che tranquillamente si è lasciato arrestare dicendo che si recava al suo alloggio per prendere i suoi pochi effetti di biancheria che possedeva e venderli ad un cenciaiuolo; quindi si sarebbe costituito alla polizia.

Richiesto del perchè avesse ucciso la vecchia, egli — che conta 76 anni ed è nativo di Fabriano — ha risposto, *tout-court*, che la donna era molto bisbetica e di un carattere assolutamente insoffribile, e che, di conseguenza, egli non poteva più sopportarla.

Il Calcagno abitava da ventun'anni in quella casa e dormiva in un pianerottolo d'ingresso alla soffitta dove era domiciliata la vecchia. Ora avveniva che questa, essendo solita di rientrare nel suo tugurio a tarda ora, il vecchio era svegliato dal di lei rumore e ne nascevano liti continue.

Verso le 11 dell'altra sera successe, come al solito, una di tali questioni fra i due vecchi. Essa lo insultò più volte dandogli del lazzarone. Il vecchio non dimenticò le offese e ieri mattina si recò da lei per chiederle spiegazioni delle ingiurie non meritate. Ma la vecchia glie le ripetè aspramente.

Accecato dall'ira il Calcagno si slanciò sulla donna. Con la mano destra l'afferrò per il collo rovesciandola sul letto, e con la sinistra si diè a percuoterla più volte con un martello che aveva lì vicino, fino a stordirla. Poi continuò rabbiosamente, ferocemente a menare sino a finire la povera vittima. Quindi si allontanò. Poco dopo andò a bussare alla porta del fabbro, e poichè questi non era in casa pregò la moglie di dirgli che lui aveva da parlargli.

Tutto ciò il vecchio omicida ha detto al funzionario mentre questi saliva per recarsi sul luogo dell'assassinio.

La porta era chiusa con un semplice lucchetto.

Appena il funzionario e gli agenti furono entrati, si trovarono dinanzi ad un quadro macabro. La vittima era nel suo lettucciuolo, mostrando evidenti i segni orrendi della fine terribile cui era soggiaciuta. I lineamenti del volto presentavano spaventose contrazioni, delle lividure macchiavano la gola, prodotte indubbiamente dalla fortissima pressione di dita intorno al collo, e altre lividure e gravi contusioni erano alle tempie. Quest'ultime si potè assodare che erano state cagionate alla povera donna da colpi di martello.

Immediatamente la polizia procedeva alla identificazione della vecchia. Essa era certa *Elisa Mazzoni*, di 74 anni, da Velletri, e da tre anni alloggiava in quella soffitta datale in affitto da tal Vincenzo Bonzi, di 70 anni, da Guarcino, facchino nella Cereria Lanza.

Il vecchio assassino è stato, in giornata, tradotto a Regina Coeli.

Si getta dalla finestra in via Crescenzio

La donna di casa Erminia Massi, fu Giuseppe, da Civitavecchia, di anni 48, abitante col marito, calzolaio, a nome Romolo Balterra, in via Crescenzio 76, p. 4.o, era affetta da lungo tempo da acuta nevrastenia; e ultimamente, a tale atroce sofferenza si erano aggiunte gravi malattie: nefrite dapprima e bronchite poi. La povera donna era martirizzata da tutti questi mali, e maturava da un po' di tempo in qua il proposito di togliersi la vita. E stamane verso le 6, eludendo la vigilanza del proprio marito, si gettava dalla finestra del proprio domicilio, andando a battere con terribile violenza contro il marciapiedi della via Crescenzio. Moriva all'istante.

Il suo corpo rimaneva rattrappito, con la testa poggiata su di un mucchio di pozzolana. Alcuni operai, che lavoravano nei pressi, sentirono il sinistro tonfo ed accorsero sul luogo della sciagura.

Avvertirono subito il commissariato di P. S. dei Prati, il quale disponeva per le opportune indagini e per gli accertamenti, mentre due carabinieri piantonavano la salma, che fu coperta di un lenzuolo bianco, in attesa della rimozione. La quale fu eseguita tre ore più tardi.

Il cadavere della sventurata Balterra trovasi ora alla *Morgue* a disposizione del pretore del quarto mandamento.

Uccide il fidanzato che l'ha sedotta

Abbiamo da Tivoli:

Mi sono recato alla vicina Montecelio, da cui mi era stata data la notizia di un grave delitto passionale.

Da qualche tempo era a servizio a Roma la ragazza di Montecelio Elena Zappaterreni di anni 25. Più volte essa, nel disbrigo delle faccende domestiche, specie quando frequentava i mercati per l'acquisto dei viveri giornalieri, si vedeva con il compaesano Urano Cardoni, ventinovenne, addetto come operaio, e per questo esonerato dal servizio militare, nella fabbrica d'armi.

I rapporti fra i due divennero presto intimi, e il Cardoni, con il miraggio di un prossimo matrimonio, sedusse la Zappaterreni, che aveva — occorre dirlo — seducenti attrattive per il suo fisico formoso e vigoroso.

Il Cardoni, non volendo che altri mettesse gli occhi sulla fidanzata, le impose di lasciare la capitale e di ritirarsi a Montecelio, ameno paesello vigilato dal massiccio roccioso di Monte Gennaro. A Montecelio il Cardoni e la Zappaterreni si vedevano spesso in convegni d'amore, durante i quali l'operaio dava ad intendere alla fidanzata di voler presto sposarla. Ma i preparativi per le nozze non si vedevano mai, anzi, da alcuni mesi a questa parte, la Zappaterreni notò nel compaesano una certa glacialità, quella assenza di manifestazioni sentimentali che egli spesso le faceva sul nascere del loro amore.

In breve i sospetti che la ragazza cominciò entro di sè a formulare si trasformarono in certezza quando dai concittadini seppe che il Cardoni si era invaghito di un'altra giovane.

E naturalmente la povera Elena doveva di quando in quando bisticciarsi con qualcuno che la motteggiava per aver preso sul serio il «Dongiovanni» Cardoni.

L'altra notte — nelle ore antelucane — mentre Urano Cardoni era a casa della Zappaterreni, per uno dei tanti colloqui amorosi, la ragazza volle farsi ripetere la promessa del matrimonio: promessa però, che questa volta, sarcasticamente, venne respinta.

La giovane a tale ripulsa, non ragionò più; afferrò un rasoio che era in un tiretto vicino e colpì all'impazzata il fidanzato.

Questi cercò di reagire, ma un colpo assestatogli alla carotide lo fece cadere in un lago di sangue.

Inorridita a tale macabra vista, l'omicida uscì di casa gridando e si diresse alla caserma dei carabinieri. I quali trattennero Elena Zappaterreni, piantonarono il cadavere ed avvertirono nella mattinata il pretore di Tivoli, avv. Bianchi.

Il giudice oggi, con il cancelliere Santini, si è recato a Montecelio per assistere all'autopsia della vittima, mentre la ragazza venne condotta alle nostre carceri mandamentali.

Un morto ed un ferito in una rissa a Manziana

Abbiamo da Manziana:

Il cantoniere provinciale Antonio Aloisi, di Bracciano, passando ieri mattina lungo la strada provinciale, in località «Gli Archi», che da Bracciano va alla Manziana, rinvenne steso a terra, vicino all'acquedotto, il cadavere di un giovinotto. L'infelice aveva il volto pieno di ferite e l'abito sporco di sangue.

Subito l'Aloisi ritornò a Bracciano avvertendo dell'orribile scoperta l'arma dei carabinieri. Sul luogo si portarono immediatamente il maresciallo, il brigadiere ed alcuni militi. Il cadavere fu piantonato. Poco dopo da Bracciano arrivarono anche il tenente della benemerita cav. Tempesta, ed un capitano medico.

Venne fatta la constatazione di morte e riscontrate sul corpo dell'estinto ben dodici coltellate. Poco distante furono trovati tre coltelli. Ordinata la rimozione del cadavere, le autorità tornarono a Bracciano.

Dopo brevi e accurate indagini furono tratti in arresto Luigi Santucci, siciliano, di 25 anni e Giuseppe Mazzola, di San Donato, Caserta, di 22 anni, ferito anch'egli alle spalle. L'ucciso è stato identificato per Pietro Cheli, di anni 19, da Capannori.

I tre si trovavano alla Manziana dove, giuocando, bevvero parecchi litri. Mentre ritornavano a Bracciano si accese tra loro una accanita disputa, sembra per questione di donne. Misero mano ai coltelli ed il Cheli rimase vittima. Il Santucci si mantiene ancora sulla negativa.

Un processo per forniture militari

In seguito a rinvio dal Tribunale Supremo di Guerra e Marina, dopo molti giorni di vivace dibattimento, si è chiuso avanti la IV Sezione del nostro Tribunale Militare, un grave processo a carico di Dante Orvieto, noto banchiere di Firenze, e del marchese Francesco D'Amico.

L'accusa rivolta agli imputati era quella di aver fornito all'amministrazione militare, fin dall'agosto 1915, diecimila coperte di lana, che furono ritenute inadatte all'uso cui erano destinate, e per le quali gli imputati avevano potuto percepire il prezzo di lire dieci a coperta con grave danno della amministrazione dello Stato.

Il Tribunale militare condannava l'Orvieto a cinque anni di reclusione ed assolveva invece il D'Amico da ogni imputazione.

Presiedeva il Tribunale il colonnello Erba: avvocato fiscale militare Chiesa: Parte civile comm. Filetico.

Difensori dell'Orvieto gli avvocati Donati, Nidiaci e Cohevich: difensori del D'Amico gli avvocati Paolo Sinèici e on. Falaschi.

Attraverso i rioni

— Investimenti tramviari. — La mattinata è stata poco propizia a coloro che sono obbligati a servirsi del tram. Ecco la cronaca: Cesaroili Vincenzo fu Francesco, contadino d'anni 65, da Vignanello, abitante in Via S. Sebastiano, oggi al mezzodì veniva investito dalla vettura N. 16 della Romana in via Cola di Rienzi, presso piazza della Libertà. Riportò ferita nella regione occipitale. S'ebbe le prime cure all'ospedale di S. Giacomo. Guarirà in 15 giorni.

— D'Ambrosi Candida venne investita in Via Nazionale, angolo Via Agostino Depretis dalla vettura N. 9 della Romana. Riportò varie contusioni e vasto ematoma. Trasportata al Policlinico fu posta in osservazione.

— L'impiegato privato Simoni Ippolito fu Vittorio, d'anni 46, da Novellera (Reggio Emilia) abitante in Via Malabarba all'Albergo del Popolo, nello scendere dal tram N. 28 in Via Santa Croce in Gerusalemme, cadde e riportò frattura dell'omero. S'ebbe le prime cure al Policlinico. Ne avrà per 40 giorni.

— Avvelenato per errore. — Rissi Giuseppe, fu Domenico, d'anni 45, da Accumato (prov. d'Aquila) vetturino, abitante in Via Macerata, 9 si è avvelenato per sbaglio, trangugiando della varecchina scambiata per acqua. Ma come si fa scambiare la varecchina per acqua? E l'odore non lo sentiva? Fu trattenuto in osservazione all'ospedale di S. Salvatore.

— Percossa dal marito. — Meta Maria, di Saverio, d'anni 30, da Cassino (Caserta), abitante in Via Prenestina 30, venne stamane a diverbio col marito Giuseppone Gaetano, impiegato. Costui risolse la disputa percotendola a colpi di bastone e arrecandole contusioni al braccio sinistro. Ricorse per cure all'ospedale S. Salvatore. Guarirà in dieci giorni.

— Un barbiere ed una rivoltella giudiziosa. — Il barbiere Giovanni Mazzotti, fu Saverio, romano, di anni 38, abitante in piazza Costaguti 36,

(CENSURA)

E stamane alle 9.45 in piazza Benedetto Cairoli tentava suicidarsi non tagliandosi la gola e le vene dei polsi con un rasoio, ma esplodendosi, contro la spalla sinistra, un assai giudizioso colpo di rivoltella. All'ospedale della Consolazione il Mazzotti è stato accompagnato dalla guardia municipale Giuseppe Orazi del VII reparto, ed i sanitari l'hanno giudicato guaribile in una diecina di giorni.

— Lattaio ferito da un ragazzo. — Il lattaio Giovanni Coni, di Luigi, di 16 anni, romano, abitante in Via Casilina in borgata Centocelle, verso le 14.30 di oggi in via delle Piastrelle, nella proprietà Fiorelli, mentre era intento a caricare un carretto d'erba falciata veniva colpito, casualmente con un rastrello, da un ragazzo rimasto sconosciuto. Il Coni riportava una ferita da punta al 3.o spazio intercostale e all'ospedale di S. Giovanni dove si recava veniva trattenuto in osservazione.

— Un bimbo si avvelena col petrolio. — Il bambino Ottavio Farinelli, di Adolfo, di 3 anni, romano, abitante con la famiglia in via dei Salci 34, verso le 16.30 di oggi eludendo la sorveglianza dei parenti beveva alcuni sorsi di petrolio scambiandolo per acqua. Dalla madre Elvira Arcobelli veniva più tardi accompagnato all'ospedale di S. Giovanni dove, dopo la lavanda gastrica, veniva ricoverato in osservazione.

— Il cadavere d'una guardia ripescato nel Tevere. — Stamane veniva ripescato, nei pressi del ponte Palatino, dal barcaiuolo Orlando Grilli, soldato della 9.a compagnia di sanità, il cadavere di un uomo che nel pomeriggio, alla « Morgue », è stato identificato dal maresciallo Carbotti Giuseppe per quello della guardia municipale Lorenzo Lanciani, fu Achille, di 46 anni, da Monte Celio, appartenente alla caserma delle guardie municipali di Via Goito.

Il Congresso degli ingegneri

Come era stato annunciato, oggi alle ore 17 con un affollato uditorio di tecnici, il comm. ing. Paolo Orlando ha parlato sul risorgimento marittimo ed economico di Roma, illustrando la sua esposizione con proiezioni della progettata ricostruzione dell'antico porto di Ostia — di cui è stata testè stipulata la convenzione tra Governo e Comune di Roma. Egli ha tracciato con parola colorita ed efficace i grandi benefici che Roma trarrà dal suo porto, il quale le restituirà così le originarie prerogative di città marinara, riaffermando altresì all'Italia i suoi naturali diritti nel bacino Mediterraneo. Alla fine della Conferenza, il conferenziere, è stato assai applaudito.

Alle ore 18.30, con militare puntualità, il capitano ing. Paolo Tuccimei ha cominciato la sua conferenza « Dalla trincea alla Casa ». Egli ha esposto criteri generali a cui deve rispondere una casa confortevole e salubre, mostrando con proiezioni e con film alcuni esempi di borgate modello in Italia ed all'Estero. Accenna quindi allo stato attuale delle abitazioni cittadine e rurali in Italia in rapporto ai detti criteri, citando i danni che ne derivano all'igiene alla moralità pubblica e alla ricchezza nazionale.

Fa appello agli ingegneri, agli igienisti, ai maestri, alle donne, a tutti gli interessati, al miglioramento morale e materiale della Società. Egli dice che occorrono leggi sapienti e disciplina di popolo e propone la soluzione radicale del problema in modo di assicurare ad ogni individuo l'abitazione che gli è necessaria quanto il pane.

Infine, ritenuto che sia doveroso ed urgente necessità il preparare fin da ora un programma di radicale riforma delle abitazioni cittadine e rurali per fornire una degna dimora ai nostri valorosi soldati di ritorno dalle trincee, ricostruire la famiglia e conservare e perfezionare il capitale umano, più prezioso fra tutti, il Conferenziere, che riscosse molteplici applausi, presenta al Congresso le sue conclusioni sintetizzate nel seguente Ordine del Giorno.

Il Congresso della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani fa voti che sia:

1.o eseguito senza indugio dallo Stato il censimento delle abitazioni distinte tra salubri ed insalubri, agli effetti dell'agglomeramento e della cattiva costruzione;

2.o stabilito per legge che debba essere compilato il piano regolatore per ogni più piccolo Comune, costituiti dai Municipi vasti demani di terreni, applicando risolutamente la tassa sulle aree; compilati i regolamenti edilizi differenti per case popolari e per case di lusso; diffusi i mezzi rapidi ed economici di comunicazione fra le città ed i sobborghi;

3.o preparato di iniziativa della Società degli Ingegneri e degli Architetti, uno studio completo di produzione economica dei materiali da costruzione, ed un vasto programma di costruzione di case nuove e salubri nei grandi e piccoli centri, per far sparire qualsiasi agglomeramento, ed assicurare ad ogni cittadino, la conveniente abitazione, a lui necessaria quanto gli alimenti.

4.o le case insalubri, suscettibili di miglioramento, siano risanate d'ufficio; tutte le altre non suscettibili, siano entro un congruo termine demolite;

5.o sia costituita una potente organizzazione finanziaria e statale per accordare mutui di favore per la costruzione di nuove abitazioni popolari;

6.o sia istituita una rigida polizia governativa sulle abitazioni coadiuvata da donne ispettrici e non sia più permessa qualsiasi costruzione, anche in piena campagna, se non risponda a rigorose norme ... prestabilite.

SPETTACOLI del 17 Maggio 1918

ADRIANO — Riposo.

COSTANZI — Riposo.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia di operette di E. Petrolini
VENERDI', 17 — Replica a richiesta:
Radioscopia
Seguirà:
Un atto drammatico di Petrolini e Cangiullo,
CONTROPELO
Quanto prima: I ROMANI DE ROMA

TEATRO MORGANA
Comica Comp. Napoletana di E. SCARPETTA
VENERDI', 17 — Ore 21:
Il Signore del Cinematografo

NAZIONALE — Riposo.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica « Alfredo De Sanctis »
VENERDI', 17 — Ore 21:
L' Avventuriero
Commedia in 4 atti di A. Capuis

VALLE — Comp. Galli-Guasti-Bracci. Ore 21: *La foglia di fico.*

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 23.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.

UNA GRANDE SCOPERTA ITALIANA

La tubercolosi è vinta

Da qualche giorno si parla per i giornali e negli ambienti scientifici di un nuovo rimedio contro la tubercolosi.

Ci sono, non si sa perchè, delle frasi fatte che non trovano credito: quando le pronunziate trovate sempre qualcuno che sorride, vi compatisce e vi da dell'ingenuo. Ma come? non avete capito che si tratta di *réclame*? che sono tutte fandonie? che i medici e più i farmacisti vi rubano i quattrini con specifici di nessuna efficacia?

Una di queste frasi fatte è appunto: *il rimedio contro la tubercolosi*. Perchè, in verità, fino ad oggi, tutti i rimedi contro la tubercolosi hanno dato risultati piuttosto negativi.

Ebbene oggi un uomo, uno scienziato silenzioso e operoso, esce dal riserbo impostogli dalla delicatezza stessa dell'argomento e può dire con sicura coscienza: *la tubercolosi è vinta*.

Quest'uomo, questo scienziato silenzioso e operoso è il prof. Domenico Lo Monaco, direttore dell'Istituto di Chimica fisiologica dell'Università di Roma, membro dell'Accademia dei Lincei.

E' stato appunto all'Accademia dei Lincei che egli, il 3 febbraio scorso, ha potuto esporre i risultati delle sue esperienze alla classe di scienze fisiche.

Abbiamo trovato l'illustre professore all'Istituto di Chimica fisiologica in via Depretis, dove egli passa otto ore al giorno, dedito ai suoi studi prediletti.

Basta salire le scale, su, su, sboccare in un corridoio, salire ancora, trovare una porta aperta, vedere un uomo seduto a un tavolo fra molti libri, e chiedere: scusi, vorrei vedere il prof. Lo Monaco...

La risposta è pronta: eccomi, s'accomodi.

— Lei? — Io.

E la conversazione s'inizia, e ci si sente subito affezionati a quest'uomo mite che ha tutte le caratteristiche dell'insegnante buono e semplice, che non dice paroloni roboanti, che non ha agettivi inutili o superflui nel suo vocabolario castigato e preciso, che parla delle cose più ardue della scienza con una chiarezza che persuade i profani.

— Dunque — gli abbiamo detto — la tubercolosi è vinta.

— Non mi sarei esposto a questo chiasso che comincio a sentire se non fossi stato sicuro della mia scoperta. Vinta, un momento... Tutti i soggetti ai quali è stata fatta la mia cura o sono guariti o sono in via di guarigione; ma ciò non significa che la battaglia debba considerarsi come assolutamente vinta.

— Se sono tutti guariti?!

— Ad ogni modo si tratta di una cura semplicissima. Sono undici anni che io studio sugli zuccheri.

Numerose sono le ricerche precedenti sull'azione degli zuccheri, ma per ciò che riguarda la loro influenza sulle secrezioni poco o nulla si sapeva, se si eccettua l'uso dell'ingestioni di forti quantità di soluzioni di lattosio per ottenerne effetto diuretico. Ma dopo gli studi miei e dei miei allievi le applicazioni alla clinica di questo nuovo mezzo terapeutico si succedono con molta frequenza. Da me negli animali e dai miei allievi nell'uomo fu studiata la secrezione biliare e renale e nell'uomo sano e nell'uomo patologico. Contemporaneamente s'iniziaron le esperienze par stabilire il meccanismo di azione degli zuccheri, ed è stato dimostrato con le circolazioni artificiali negli organi staccati, che i vasi sanguigni si dilatano con le piccole dosi e si restringono con le forti.

La reazione che essi presentano è rapida ed energica.

L'azione degli zuccheri sui vasi sanguigni resta assolutamente dimostrata.

Altre esperienze riguarderono l'azione degli zuccheri nella malattie: e così se ne studiò l'effetto nelle cardiopatie, nelle nefropatie e nella emoraggie interne.

Io ho sempre, con magnifici risultati, adoperato la soluzione di saccarosio per iniezioni, sia nelle ferite settiche, sia nelle emoraggie superficiali o cavitarie delle operazioni chirurgiche.

Appunto per l'azione potentissima emostatica degli zuccheri, e tanto per le emorragie superficiali che interne, e per quella detersiva per le ferite settiche, e inoltre per l'azione eminentemente specifica su l'epitelio glandulare, il quale si eccita con le piccole dosi di idrato di carbonio e si deprime con le forti dosi, ho acquistato la certezza che gli zuccheri dovessero essere efficacissimi contro la tubercolosi polmonare.

Lo zucchero in soluzioni iniettato sotto cute negli ammalati dell'albero respiratorio determina in modo rapido *una diminuzione nella quantità dell'escerato bronchiale, il quale mano mano si riduce cessando spesso completamente*. La riprova che l'essiccamento bronchiale era dovuto alla cura dello zucchero, si ottiene sospendendo le iniezioni, quando ancora il processo, non era terminato. L'escreato allora ricompare dopo un silenzio di alcuni giorni, la sua quantità grado grado aumenta fino a raggiungere quella iniziale. I protocolli di queste ricerche, fatte dietro mio consiglio, in un Ospedale del fronte, dal dott. Lucherini, su soldati malati di bronco polmonite specifica molto grave ed avanzata, ne sono la prova migliore.

In base poi ai risultati ottenuti che assodano l'energica azione degli zuccheri sulla secrezione bronchiale, ho consigliato altre ricerche con le quali mi propongo di vedere se la cura continuata per lunghissimo periodo ed iniziata nei vari stadi della malattia, riesca a modificare le condizioni anatomiche e cliniche del polmone. Dall'osservazione dei casi in cui si è praticata la cura, si può dedurre che la scomparsa del secreto si è ottenuta quando all'esame clinico il polmone non presenta dilatazioni bronchiali forti o caverne pulmonari, mentre quando esistono queste lesioni, il secreto diminuisce ma non cessa.

E qui il professore mi mostra alcuni grafici di ammalati, che sono veramente impressionanti.

Un ammalato che aveva persistenti e molte emottisi, dopo tre sole iniezioni si è sentito rinascere: l'emottisi, la tosse, i sudori notturni, la febbre sono scomparsi.

— Il rimedio è dunque così semplice?

— Basta una iniezione al giorno di soluzione di zucchero. Lo zucchero iniettato circola e produce rapidamente il suo effetto emostatico.

Non si può in base ai casi studiati stabilire in modo completo la portata clinica di questo metodo terapeutico, ma di esso si può fin d'ora prevedere che sarà largamente utilizzato. La graduale diminuzione del secreto bronchiale, e a più forte ragione la scomparsa di esso, devono certamente influire sul processo morbo e sulla vitalità e prolificità del bacillo tubercolare. Evidentemente sarà così favorito l'arresto delle degenerazioni dei tessuti polmonari e di tutte le altre complicanze che sono causa della *formazione delle caverne e della inguaribilità della malattia*; mentre d'altra parte il polmone non più sottoposto al maggior lavoro per la presenza della grande quantità del secreto, verrebbe ricondotto in uno stato di normale tranquillità *funzionale*. Il meccanismo d'azione nella

IL PROF. LO MONACO

guarigione nel nostro caso non sarebbe eguale a quello del pneumotorace artificiale di Forlanini, poichè con questa cura il polmone si mette in completo riposo. Esso non può più dilatarsi perchè compresso dal gas, sono così annullate tutte le funzioni respiratorie ed anche la circolazione si riduce di molto. Cessano in questo modo le condizioni necessarie per la produzione del secreto bronchiale e per la moltiplicità del bacillo, e la lesione tubercolare ha tutto il tempo di potere cicatrizzarsi.

Nel nostro caso invece il polmone continua a dilatarsi e la guarigione avverrebbe per la scomparsa della secrezione bronchiale che porterebbe come conseguenza anche la scomparsa del bacillo tubercolare. Per ora mi limito a concludere che le iniezioni di zucchero diminuiscono il secreto bronchiale anche nei casi più gravi di tubercolosi. Contemporaneamente si osserva — come le ho detto — pure la diminuzione della tosse e dei sudori notturni. Quest'ultimo fatto colma una lacuna del nostro studio sulle secrezioni, poichè non era stato possibile studiare negli animali di laboratorio l'azione degl'idrati di carbonio sul sudore.

Dalla diffusione dell'uso delle iniezioni di zucchero nei tubercolotici si può prevedere anche un altro grande vantaggio profilattico. E' noto infatti che una delle principali cause della contagiosità della tisi è dovuta all'ingestione ed alla respirazione degli sputi secchi tubercolari pieni di bacilli che si sollevano con il pulviscolo atmosferico, ne viene di conseguenza che limitando la quantità dell'escreato polmonare il pericolo dell'infezione della tisi dovrebbe diminuire. Tutto quello infatti che rende sterile gli sputi è dall'igiene raccomandato in tutti i modi e in tutti i sensi; e quindi il pericolo di contagiosità si ridurrebbe pure, se la quantità degli sputi diminuisse o se essi mancassero del tutto ».

Un numero considerevole di lettere, provenienti specialmente dal fronte, attesta del miracolo.

Un soldato scrive:

« ...."Oggi esco dall'ospedale, guarito. Lei m'ha dato di nuovo la vita. Io voleva vivere ancora per la mia mamma. E le mando le benedizioni che può mandarle la mia mamma lontana... »

E un altro:

« ... ora sono in grado di tornare a combattere, perchè sono già di nuovo forte. Il medico m'ha detto che lei, professore, è siciliano. Io sono pure siciliano, e le voglio più bene perciò... »

Anche stamane, da Genova, un ammalato, in via di guarigione, scrive parole che debbono riempire di gioia la vita modesta e serena dell'illustre scienziato.

Sav.

Nuovi immortali in Francia

PARIGI, 16.

Sono stati eletti membri dell'Accademia di Francia René Boylesves, François de Currel e Jules Cambon.

Renato Boylesves è il più giovane dei tre accademici testè eletti, egli è nato a la Haye-Descartes nel 1867.

E' uno dei romanzieri meglio noti di Francia. Il suo stile è pittoresco, classico, purissimo: per un romanziere quale egli ha voluto essere anche troppo puro. La sua opera è troppo ironica, e talvolta — come in *Bel Avenir* — diventa satirica. Ha scritto molti romanzi, i più noti sono *Mademoiselle Cloque, Sainte-Marie-des-Fleurs, La leçon d'amour dans un parc*.

Francesco De Currel è nato a Metz nel 1854. Scrisse prima due romanzi, uno dei quali *Le Sauvetage du Grand Duc*, fece rumore per le allusioni politiche che vi si vollero trovare. Presentò poi alla «Comédie Française» e all' «Odeon» due suoi lavori che non furono accettati e che egli consegnò al teatro libero di Antoine. Da allora egli non scrisse più che per il teatro. Il suo dramma *I fossili* aveva richiamato su lui l'attenzione, *L'invitée*, ch' egli fece rappresentare al «Vaudeville» consacrò con un clamoroso successo la sua forma di dramaturgo. Diede poi *L'amour brode*, la *Figurante*, *Le repos du lion* e il *Nuovo idolo* che ha avuto grande successo anche in Italia.

De Currel per il suo spirito, per la chiarezza e la spigliatezza del dialogo, per la profondità nello studio dei caratteri, è uno dei dramaturghi che hanno il più contribuito ad allargare l'orizzonte del teatro.

Giulio Cambon è nato a Parigi nel 1845. Si laureò avvocato nel 1866 e fece la campagna del 70-71 come capitano della territoriale. Entrò subito dopo nella carriera amministrativa e fu, successivamente, uditore al Consiglio di Stato, direttore degli affari civili d'Algeria, poi prefetto di Costantina nel 1878. Prefetto del Nord nell'82 fu nominato nel 1891 Governatore generale dell'Algeria. Nel 97 fu ambasciatore a Washington, e fu lui che trattò i preliminari della pace fra la Spagna e gli Stati Uniti.

IL PROCESSO CORTESE E C.i

La importante deposizione di Sabatino Lopez

Aperta l'udienza continuano le deposizioni testimoniali.

Luca Cortese fa istanza perchè siano sentiti prima dei testimoni a discarico i signori Incagliati e Falena: inventori — egli dice — di una *ciancia* che dev'essere smentita.

Cav. *Bruno Marini* dice che per la sua azienda dell'acetone ebbe un credito alla Banca: credito che fu completamente soddisfatto: ripete circostanze già riferite dal teste De Vecchis, che era suo socio nella industria dell'acetone ed in quella dell'aereolevito.

Il teste aggiunge che nel 1911 s'interessò perchè il Manfredini entrasse al Credito Centrale del Lazio. Non sa le ragioni specifiche che indussero il Credito Romagnolo ad allontanare il Manfredini.

Del resto — dice il teste — io ho parlato con qualcuno del Credito Romagnolo — ad esempio col direttore Sciuti — e sono tutti convinti che il Manfredini nulla di disonesto abbia commesso.

Collo Sciuti parlai recentemente e convenne con me che il Manfredini era un galantuomo. So che anche Manfredini cercava di ottenere modesti guadagni con occupazioni oltre alla Banca.

A domanda dell'avv. Ottorino Petroni, il teste aggiunge che tutte le operazioni eseguite per l'azienda dell'acetone dal suo socio De Vecchis erano anche da lui garantite. Egli ritiene che il Manfredini in tutte le operazioni della Banca abbia agito oculatamente e quando faceva una operazione con una persona, la faceva a ragione veduta.

Sabatino Lopez

Sabatino Lopez è il direttore generale della Società degli autori.

Egli dice:

« Come direttore della Società degli autori è a mia conoscenza l'opera spiegata dal Cortese per accentrare il movimento teatrale italiano di prosa. Si diceva che il Cortese avesse in animo di acquistare tutte le Compagnie italiane, il repertorio e i Teatri più importanti, e che tutto ciò facesse con intendimento di purificare il teatro e dargli un carattere di nazionalità. La Società degli autori, che aveva combattuto altre forme di *trust teatrale* che, avendo scopi speculativi impedivano la libertà dell'industria teatrale, ciò che Cortese vedeva fare, desiderò di sentire personalmente il Cortese. Il quale intervenne in una assemblea della Commissione d'arte drammatica la quale intese il programma da lui esposto sull'opera che voleva compiere e sui fini dell'opera stessa. La detta Commissione espose il suo giudizio in un ordine del giorno, nel quale, riconosciuta la nobiltà dei fini che animavano Cortese, in quanto all'attuazione del programma decise di rimanere in *benevola diffidenza*.

Cortese. Il concetto dei miei illustri maestri era questo: Che per essi sapendomi una persona d'ingegno e che potevo riuscire, attuando il mio piano, a creare il *trust* teatrale pur tuttavia la mia era una speculazione e come tale la direzione della Società degli Autori doveva boicottarla. Per questo mi si scriveva che nella attesa che io svolgessi la mia opera essi se ne mostravano benevoli, ma diffidenti. E tengo ancora ad aggiungere che questa mia creazione ha destato molte discussioni sul campo teatrale.

Teste. Il Cortese — per quello che si sapeva — per l'attuazione del suo programma aveva cominciato ad acquistare delle Compagnie, gestiva qualche Teatro come il Sannazaro di Napoli ed era diventato socio del repertorio Broglio.

Avv. Marulli. Il programma Cortese sul teatro era finanziariamente buono?

— Io credo che il *trust* teatrale, come era stato organizzato dal Cortese, sui primi tempi dovesse essere passivo. Ma coll'andare del tempo e con una buona amministrazione poteva rendere.

Cortese. E il Paradossi da me scelto era un buon amministratore?

— Sì: era persona adatta e pratica.

Ad altra domanda dell'avv. Petroni il teste aggiunge: Ho già spiegato la ragione per cui la Società degli autori combatte in genere questi *trust teatrali* e perchè questi impediscono la libera concorrenza e possono arrivare sia gli autori, sia il pubblico verso determinate correnti politiche e morali. Quando il *trust* può mettere in mano una forza di determinata natura questa evidentemente ne può dare l'impianto. Ed è, ripeto, per questa ragione morale che la Società degli autori combatte qualsiasi *trust* perchè questo potendo agire specialmente sul repertorio potrebbe dare una impronta di qualsiasi altro carattere come germanofilia, francofilia, clericale, pornografico, ecc.

L'avv. Galirelli chiede se dato che l'accaparramento dei tre elementi della impresa teatrale, cioè le compagnie, i repertori, i maggiori teatri, fosse nel marzo 1917 un fatto compiuto o una cosa diminuente, e dato che l'inizio del nuovo anno comico coincideva all'incirca con quel periodo, il teste — prescindendo per un momento dalle sue opinioni personali e dalle ragioni ideali che potevano spingere la Società degli Autori a contrastare il *trust* iniziato dal Cortese — possa dire obbiettivamente del valore finanziario della impresa. Se cioè il *trust* prescindendo dal tempo necessario a farne divenire attivo l'esercizio, fosse fruttante e subito una organizzazione suscettibile di un forte finanziamento.

Il Lopez risponde affermativamente.

Avv. *Gregoraci* (P. C. A) teste consta che Cortese avesse reclutato scrittori con incarico di scrivere con intendimenti confessionali.

— No.

Avv. *Gregoraci* (P. C.). Il teste conosce il Teatro Dannunziano e sa che quando il Teatro Dannunziano si è voluto portare nel campo cinematografico ha trovato opposizione dalla censura per ragioni morali?

— Sì.

Cortese. Il teatro dannunziano, è stato sempre un'alta mia ispirazione ed era una arte superiore da me ammirata tanto che i miei amici mi chiamavano *Gabrinunzio*, io fino da diciotto anni era un dannunziano convinto.

L'avv. *Francesco Gorgoni* si occupò per realizzare un credito di una sua cliente verso l'Olivieri, credito assunto poi da Cortese. La cliente pretendeva 20 mila lire ed il teste trattò con Colazza e fu conclusa una transazione per 12 mila lire.

Durante le trattative di questo affare, il Colazza parlò al teste della speranza che aveva di essere nominato segretario generale di un Sindacato siderurgico formato dal Cortese.

Per rinunziare a Lyda Borelli

L'avv. Gregoraci chiede che sia richiamato Sabatino Lopez il quale potrebbe dare un chiarimento da rendere inutile la citazione della signorina Lyda Borelli, la quale ha scritto di non poter venire.

Torna sulla pedana Sabatino Lopez il quale — a richiesta dello stesso Gregoraci — dice che alla sua presenza il Cortese ebbe ad offrire un milione alla signorina Lyda Borelli purchè rinunciasse alla cinematografia, e diventasse attrice di una sua Compagnia.

Cortese osserva. « La offerta di un milione fatta a Lyda Borelli può sembrare a prima vista poco seria, ma era invece in perfetta armonia, con le direttive d'arte alle quali io mi ispirava.

Lyda Borelli esercita uno speciale fascino ed io avrei voluto farla allontanare dal cinematografo perchè il pubblico avesse imparato a conoscere di più l'artista e ad ammirare di meno la donna.

E dopo questa dichiarazione la difesa Cortese rinuncia alle deposizioni di Lyda Borelli e del comm. Praga.

Alle 14.30 il solito riposo.

Dopo il riposo

L'aula è affollatissima ed affollatissimo è anche il pretorio perchè si sa che alla ripresa sarà chiamata di nuovo la signora Emery, alla quale deve rivolgere alcune domande il patrono della P. C.

Nel pretorio si notano non meno di cinquanta signore che *al Conte* ricordano i suoi Venerdì del *Tirso*...

Intanto Luca Cortese parla a lungo col suo difensore conte Marulli; mentre Colazza scambia qualche parola con l'on. Camerini.

Sappiamo che il Tribunale è riunito in camera di consiglio per procedere allo spoglio dei testimoni da udirsi: alcuni saranno di nuovo citati; ad altri le parti rinunzieranno e per quelli che non hanno creduto di obbedire agli ordine del magistrato si provvederà alla traduzione a mezzo della forza pubblica.

Una dichiarazione di Cortese

Alle 17 si riprende l'udienza.

A richiesta del P. M. Luca Cortese aggiunge:

— A proposito di quanto dissi ieri su un delicato incarico affidatomi all'inizio della guerra da un'alta personalità per cui tutta la mobilitazione dell'esercito passò tra le mie mani, intendevo dire che due mesi prima della dichiarazione di guerra fui destinato dal Comando Supremo al comando militare della stazione di Treviso come ufficiale richiamato in servizio, e la mobilitazione italiana si è fatta tutta dalla stazione di Treviso e perciò per ragioni del mio ufficio ricevevo la corrispondenza cifrata per le dislocazioni delle truppe che dovevano essere trasiocate secondo un certo criterio. Il lavoro durò 47 giorni, ma io non feci una relazione scritta.

P. M. E che può dire Cortese delle ragioni per le quali fu messo agli arresti mentre si trovava in Roma?

— Dopo il servizio alla stazione di Treviso fui destinato a Roma e qui era spesso posto agli arresti e non ne sapevo spiegare il motivo quando fui traslocato in Sardegna ebbi la punizione di 30 giorni di arresti di fortezza e mi fu comunicato il motivo dell'arresto e cioè perchè io avevo indossato abiti in borghese senza autorizzazione e perchè avevo appoggiato la signora Tilde Teldi per mia moglie: i due fatti erano insussistenti: allora scrissi ad un amico — che non intendo nominare — e dopo pochi giorni venne da Roma un ordine telegrafico al Comando militare di Cagliari e subito fui posto in libertà.

Per i testi assenti

Essendo assenti i comm. Diatto, Ferraris, l'avv. Pala, Aiena e Morabito, i patroni delle parti concordano nel dar lettura delle deposizioni rese nel periodo istruttoria.

Per i testimoni di accusa il P. M. insiste in alcune deposizioni compresa quella di S. E. Leonardi-Cattolica.

Si fanno riserve per altri testi.

Ritorna la signora Emery

A questo punto è chiamata di nuovo la signora Emery.

La signora che indossa una elegante toilette nera, entra evitando di guardare la gabbia.

Avv. Gregoraci. Desiderei sapere dalla testimone da chi sono fatte alcune annotazioni che si osservano nella lettera da lei presentata?

— Gli appunti furono scritti dal padrigno del Cortese in questa occasione: mentre il figlio di Cortese si trovava da me scrissi al De Muio per chiedergli se intendeva ritirare presso di sè il bambino; il De Muio venne a trovarmi a casa e si parlò della relazione del Cortese con la Tilde Teldi; e il De Muio escluse di essere a conoscenza di tal fatto ed io allora gli mostrai la lettera direttami da Luca Cortese ed egli, leggendola, scrisse quegli appunti. La prima annotazione è fatta nel punto della lettera in cui Cortese dava informazioni sulla relazione che De Muio disse di non sapere e che disapprovava.

Ad altra domanda dall'avv. Gregoraci, la signora aggiunge che, subito dopo l'arresto di Cortese, il bambino fu ritirato dalla madre.

Avv. D'Angelantonio. Il Cortese parlò mai alla signora di affari, di Diatto, di Ferraris?

— In una o due occasioni mi parlò dei suoi affari, cioè che era riuscito a costituire un Sindacato siderurgico, dal quale si riprometteva un grande guadagno. Mi parlò anche della sua attività teatrale, della Casa editrice, come cosa della quale lui si occupava e che avrebbe potuto essere largamente redditizia.

Presidente. Seppe mai dal Colazza a quanto, ammontava la esposizione Cortese al Credito Centrale?

— Soltanto negli ultimi tempi Colazza mi accennò che era una esposizione di milioni.

Avv. D'Angelantonio. Cortese le presentò qualcuno del suo seguito?

— Ho conosciuto soltanto il cameriere Antonio e Marengo: ed ho conosciuto pure il falso Diatto.

Avv. D'Angelantonio. Ed ha mai dubitato della identità del Diatto?

— No, mai.

Avv. Macherione. La signora conosce — essendo Piemontese — il falso Diatto?

— Non l'ho mai conosciuto.

Avv. D'Angelantonio. Ricorda una lettera di Diatto a Colazza?

— Sì, ma non rammento se in originale o in copia.

Avv. D'Angelantonio: Sa perchè Colazza in una certa occasione sconsigliò Folchi a *scendere* al Grand Hotel a Milano?

— Perchè al Grand Hotel il *conte* era in compagnia di Tilde-Teldi.

Le contestazioni alla signora Emery continuano ad ora tarda.

Il processo della banda garganica

LUCERA, 17.

In base al verdetto dei giurati, i principali imputati nel processo della banda garganica sono stati condannati a pene varianti dai 14 ai 23 anni di reclusione. In complesso sono stati applicati due secoli e diciotto anni di pena.

Una tragedia d'amore a Firenze

FIRENZE, 17. — Oggi il signor Silvio Sughi, di Cesare, di anni 53, da Padova, possidente, dimorante all'Hotel Baglioni, si è recato nell'Hotel di via Sant'Antonino 8 assieme con la signora Virginia Beltrandi chiedendo di una camera. Ivi con un colpo di rivoltella ha ucciso la signora, rivolgendo poi l'arma contro sè stesso. E' stato trasportato all'ospedale in gravissimo stato.

Le cause si devono a gelosia; i due erano in relazione illecita da vario tempo; oggi in un impeto di gelosia — a quanto racconta il Sughi — l'ha uccisa. La signora era maritata.

Soldati che saccheggiano un treno

ZURIGO, 17.

Si ha da Zagabria: i giornali croati recano che soldati armati assalirono fra Ogulin e Carlovac un treno postale, depredarono i bagagli e maltrattarono i passeggeri. Una donna terrorizzata si gettò dal finestrino e morì.

Polemiche fra socialisti

L'on. Zibordi contro la tesi dell' „Avanti!"

REGGIO EMILIA, 17. — L'on. Zibordi, direttore della *Giustizia*, organo dei socialisti reggiani, ritorna ad esaminare le discussioni suscitate in seno al partito. L'organo del socialismo locale comincia col considerare che il dibattito sollevatosi dopo l'ultima tornata parlamentare nel seno del nostro partito, fra Serrati da una parte, Modigliani e Ciccotti dall'altra, continuato in questi giorni, ha perduto un po' di quella acerbità personale, che aveva assunto all'inizio, ma ha acquistato di profondità sostanziale. Accenna all'uscita di Ciccotti dall'*Avanti!* ed alla polemica Ciccotti-*Avanti!*, e quindi polemizza con Serrati circa i suoi neologismi adoperati nella discussione e nei commenti. E prosegue: « Un anno fa vi era chi pensava a vie estreme per affrettare la pace; e a noi che ne dichiaravamo la inefficenza, ribatteva: — Dovremo dunque aspettare a braccia conserte che il mondo si finisca?

« Adesso che altri indica altre vie, lo scetticismo fatalista è dall'altra parte, e s'è creato anche le sue parole, di quelle parole-mito, che acquistano un valore convenzionale, come la carta-moneta, per il fatto solo che girano. Uno di tali vocaboli è la *situazione*. La situazione dovr'ebbe essere una specie di fatalità, una divinità che agisce per conto suo; noi non c'entriamo, le nostre forze, i nostri atti non contano! Ma la situazione è risultante di mille e mille elementi, di molte forze. Noi, per quanto deboli, ne siamo una. Nè minore errore è il credere o il cercare di far credere che il problema si considera da noi nazionalmente. Un settimanale intransigente scriveva che è una bella utopia credere che cambiando un Ministero, in Italia si possa avere la pace. Lo crediamo anche noi. E sono molto utopi, o fingono di esserlo, per presentarci come fautori, in congiura con Giolitti, di una pace separata, di una pace di tradimento, quei giornali borghesi che suppongono si tratti di cambiare oggi governo in Italia, per avere domani la pace.

« Il problema va posto internazionalmente e si tratta di vedere se in ogni nazione non vi siano forze che rappresentino quel che l'onorevole Musatti definisce un orientamento « più verso la pace ». Musatti ritiene che entro la Camera ci siano correnti favorevoli a una politica che affretti la pace, in confronto delle correnti fasciste o imperialiste. Noi aggiungiamo che la cosa va esaminata più in largo e tenendo conto delle situazioni degli altri Stati, alleati o nemici. Abbiamo visto l'*Avanti!* attaccare vivamente Modigliani per il suo discorso sulle esportazioni, quasi se avesse voluto insegnare al Governo come si fa la guerra e avesse deplorato che al Ministero manchi la mentalità di guerra! Via! Da Modigliani si otterrà difficilmente che, in ogni questione, introduca l'analisi socialista di propaganda, come Morgari vorrebbe, e come Prampolini e Turati farebbero. Dire quanto c'è in questi scandali, in questi ladrocinii, di inevitabilmente sociale, è utilissimo; ma Modigliani quel momento, da quella tribuna vedeva la requisitoria da fare contro i Ministeri passati e presenti. Discorso di effetto politico-parlamentare, certo non discorso di critica socialista. Ma è giusto dire per questo che Modigliani... ha insegnato al Governo il modo migliore di fare la guerra? Parimenti assai speciosa ma altrettanto infondata ci sembra la diagnosi che l'amico Serrati fa della presente crisi. »

L'organo dei socialisti reggiani, dopo aver riferita la prosa del Serrati intorno ai dissensi, così conclude: « Si suol dire che, quando non vuole ammazzare decentemente il suo cane, dice che è idrofobo. Così nelle nostre dispute di partito, quando uno di destra vuole accusare un estremo, lo dichiara anarchico. E del pari Serrati, per definire le nostre colpe dinnanzi al tribunale della massa, ci chiama, in blocco, piccoli-borghesi, mancanti del senso di classe. E per farlo applica una certa diagnosi che ha del vero, a un caso tutt'affatto diverso. La distinzione che egli fa, si rannoda a fasi e ambienti di diverso sviluppo economico. E allora, caro Serrati, che comiche e contraddittorie deduzioni! La Toscana artigiana e mezzadra, il meridionale pre-capitalistico, dove il socialismo è tanto spesso, per necessità, piccolo borghese e democratico, ti danno gli aderenti entusiasti alle tue formule più negative e recise, ai programmi più estremi. Poi, a *fatti*, ciascuno nel proprio paese, fa... come noi non facciamo più da vent'anni. Ma qui c'entra quella distinzione regionale, ambientale, più che dottrinale, come Pilato nel « Credo ». E' una situazione politica questa tutt'affatto nuova e l'argomento del compagno Serrati non avrà molta presa sulla massa, anche perchè non sarà facile persuaderla che il senso vero di classe, il genuino amore del socialismo proletario si trovi proprio tutto e solo, chissà per qual privilegio o fidecommesso!, nei rivoluzionari, e non ne posseggano un poco anche i socialisti senza timbro massimalista, anche se da trent'anni vivano tra il popolo autentico e combattano per esso. »

Approvvigionamento dei villeggianti

Il commissario generale per gli approvvigionamenti, on. Crespi, si preoccupava, da parecchio tempo, della questione dell'approvvigionamento dei viveri nelle stazioni balneari, termali e nei luoghi di villeggiatura in genere; questione certo grave, poichè a risolverla conveniva tener conto di tante e disparate circostanze di fatto e contemperare le esigenze generali del momento con le peculiari e diverse necessità dei luoghi di villeggiatura, di cura, ecc.

Dopo non breve tempo, speso in indagini in inchieste, in raccolte di dati, dei competenti Uffici del Commissariato, gli studi al riguardo sono stati condotti al termine e sarà pubblicata fra pochi giorni l'ordinanza dell'on. Crespi. In sostanza con essa, si dispone che sia fatto obbligo ai villeggianti di munirsi di un certificato rilasciato dalle autorità del luogo della loro ordinaria residenza, dal quale risulti che nel Comune d'origine è stato loro sospeso il razionamento. In base a detto certificato, i villeggianti avranno diritto all'acquisto dei generi razionati. Il Commissariato dei consumi provvederà con disposizioni interne ad assicurare lo spostamento del contingente dei generi razionati in relazione alla fluttuazione delle popolazioni dai luoghi di residenza a quelli di villeggiatura, mediante opportuni conguagli.

Teatri ed Arte

Per l'avvenire del Teatro italiano

(Una lettera dell'on. Federzoni)

Il problema da noi prospettato e discusso recentemente sulle colonne di questo giornale, ci ha procurato adesioni validissime e per le loro argomentazioni e per l'autorità del nome di chi ce le invia. Tra queste carissima ci è giunta la lettera dell'on. Federzoni, che oggi pubblichiamo.

Al pubblico non è certo sconosciuta la battagliera attività letteraria di Giulio De Frenzi, informata a nobiltà di intendimenti e animata da un impeto rigoglioso di giovinezza. Questa lettera ha un doppio valore perchè dettata dal romanziere del « Lucignolo dell'Ideale » e dall'uomo politico pur sempre preoccupato, nell'intimità dello spirito, dello sviluppo libero e glorioso d'ogni espressione d'arte nazionale.

16 Maggio '18.

Mio carissimo Martini,

Consento pienamente a quanto tu hai scritto, con tanto fervore di persuasione, sulle necessità di organizzare con nuovi criteri la vita del teatro drammatico in Italia. Il teatro drammatico non è solo (qualche volta) un'espressione d'arte; esso è sempre un'importantissima industria, ed è anche, o può essere, uno strumento formidabile di influenza sui gusti, sulle passioni, sulla moralità e sulle idee delle folle. Ciò posto, non si concepisce come il suo funzionamento possa essere lasciato in balia alla intraprendenza affaristica e alla prepotenza monopolizzatrica di un qualsiasi equivoco incettatore di farse. Il che non significa che si debba invocare una diretta ingerenza dello Stato nelle cose del teatro. Nessuno, io credo, ci pensa, e nessuno la desidererebbe. Ma si deve pretendere che — occorrendo, con una forma opportuna di garanzia giuridica — sia ristabilita nella vita del teatro una ragionevole libertà, per la quale le opere degne e gli sforzi generosi non siano per esser più, come finora è avvenuto, sacrificati allo sfruttamento invereconde delle pessime predilezioni di un pubblico viziato e incretinito. Per arrivare a tale risultato, come tu hai dimostrato ottimamente, non c'è che condurre a compimento il tentativo della Società italiana degli autori: tentativo di moralizzazione del mercato teatrale, che assicurerebbe la libertà di composizione del proprio repertorio a ciascuna compagnia e sopprimerebbe tutti i vincoli strozzineschi e le imposizioni jugulatorie di certo bagarinaggio di grande stile.

Cordialmente

tuo

FEDERZONI.

Alfredo De Sanctis al "Quirino,,

Il ritorno di Alfredo De Sanctis a Roma è stato salutato da un pubblico foltissimo e plaudente. Il De Sanctis — nel *Colonnello Brideau* — venne evocato più volte al proscenio alla fine d'ogni atto con la Diaz e i coniugi Bissi.

Stasera *L'avventuriero* di Capus.

Al COSTANZI — Iersera il *Don Pasquale*, nella magnifica interpretazione della Storchio e del Kaschmann — bene assecondati dal Macnez e dal Danise — ha riscosso approvazioni entusiastiche. Stasera riposo e domani prima dell'*Andrea Chénier* con il Dolci, la Toschi e il Danise. Dirigerà l'insigne maestro Panizza. Domenica la *Favorita*.

Al VALLE — Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Amerigo Guasti con *La foglia di fico*. Domani ultima replica di *Madama Grofia*. Domenica due rappresentazioni.

All'ADRIANO — Ieri sera si è ripresa l'*Aida* con rinnovato successo. Ammiratissima la concertazione orchestrale del maestro Mascheroni e così pure la messa in scena sontuosa. La signorina Amina Albani, rimessasi dal panico e dalla stanchezza che l'avevano vinta la prima sera, ha dato eccellente prova di sè e si è conquistata molti applausi nei brani salienti dell'opera. Con lei sono stati ripetutamente acclamati la Manarin-Barberi, il Toscano e il Dragoni. Domani terza replica. Quanto prima l'*Andrea Chénier*.

Al MORGANA — Ricordiamo per questa sera *Il riparo del cinematografo* cui tanto successo riportò lo scorso anno su altre scene.

Al MANZONI — Stasera, a richiesta, *Radioscopia* e *Contropelo*. Petrolini darà, quanto prima, *I romani de Roma*, operetta nuovissima.

La stagione lirica al "Nazionale,,

Sabato prossimo s'inaugurerà in questo Teatro la nuova stagione lirica che proseguirà a tutto giugno.

Si daranno le opere:

Norma, Faust, La Sonnambula, I Puritani, Linda di Chamounix e *l'Elisir d'amore* — oltre alla ripresa delle opere: *La Forza del Destino, Il Trovatore, I Lombardi, Rigoletto, Un ballo in maschera* ecc., che tanto successo ottennero nella passata stagione.

Nell'elenco artistico figurano i nomi di Esmeralda Pucci, Enrichetta Graziani, Emilia Costantini, Sofia Gallo, Maria Camozzi e quello di Fortuna De Angelis, Lamberto Bergamini, Rinaldo Schmone, Alfredo Bernardini, Mattia Morre, Romolo Pavani, Antonio Sabellico, Ignazio Cesari, ecc., artisti che sono cari ed apprezzati conoscenze del nostro pubblico.

A direttore d'orchestra è stato riconfermato il valoroso maestro Guglielmo Sorlento.

La nuova stagione avrà principio domani sabato 18 maggio con la *Norma* i cui interpreti saranno Esmeralda Pucci, Fortunato De Angelis, Maria Camozzi e Ignazio Cesari.

Seguirà poi il *Faust* col celebre basso Antonio Sabellico.

Il Cav. Giannini al Margherita

ha portato le più dolci canzoni della primavera napolitana. Ottimi pure i *Biotti*, la *Francine*, *Fiamma*, etc. Domani *Max* e *D'Antibes*, duettisti danzatori all'americana.

"Piano di guerra,,

Ieri sera alla *Sala Umberto I*, *Elvira Donnarumma* ottenne un vero trionfo nella nuova canzone « *Piano di Guerra* » della casa *Gennarelli*. — Applaudito tutto il resto del programma.

Ultime notizie e informazioni

La Missione navale brasiliana a Roma

Ha fatto ritorno alla capitale la Missione navale brasiliana, reduce dalla visita alle basi navali dell'Italia meridionale e della Grecia.

La Missione — composta dell'ammiraglio Francisco De Mattos e dei comandanti J. Magalhaes de Almeida e Josè Maria Neiva — a Taranto fu ricevuta dalle autorità navali e militari e ospitata dal Comandante in Capo della base. Essa, dopo aver visitato le navi, l'Arsenale, gli stabilimenti navali e la scuola di aviazione, compì un lungo volo in idroplano sopra la città e il porto.

La Missione, dopo aver visitato le opere navali partì per Corfù, dove l'ammiraglio Gouchè, comandante in capo della squadra francese offrì un banchetto al quale intervennero tutti i comandanti delle navi da guerra francesi. Visitate le fortificazioni dell'isola, assistette, a bordo della corazzata francese *Jean Bart* alle esercitazioni di tiro e alle manovre delle forze navali operanti nella zona, e compì quindi un'escursione su un dirigibile francese [illegible]

Avendo poi l'ammiraglio de Mattos espresso il desiderio di conoscere i mezzi di trasporto delle truppe alleate a Salonicco, la Missione partì per il Pireo, per lo stretto di Corintho, e proseguì per Atene, dove fu ricevuta dal Re, dal Presidente Venizelos e dai Ministri degli Esteri e della Marina.

Visitata la squadra e le basi navali greche, la Missione riattraversò senza il minimo incidente il Mediterraneo e il Jonio, ritornando in Italia. A Napoli l'ammiraglio Millo, accompagnò la Missione nella visita degli stabilimenti, e di là la Missione ha fatto ritorno alla capitale.

Ieri S. E. Luis Martins de Souza Lantas, Ministro plenipotenziario del Brasile in Italia, ha offerto nelle sontuose sale della Legazione in Corso Vittorio Emanuele, un grande banchetto ai membri della Missione, al quale furono pure invitati i Ministri Sonnino e ammiraglio Del Bono, gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e degli Stati Uniti, i Ministri dell'Argentina e del Cile, il Capo di Stato Maggiore della Marina italiana e altri numerosi personaggi navali, militari e politici. Alla fine del banchetto furono scambiati brindisi improntati alla più schietta cordialità.

Oggi, alla vigilia di lasciare la capitale, la Missione fu convitata dall'ammiraglio Del Bono, Ministro della Marina, nel Castello dei Cesari.

La Missione navale brasiliana visiterà ora gli stabilimenti di Spezia, Genova, Milano e Torino e proseguirà quindi per la Francia.

[illegible]

Gli on. Meda e Rossi

Alle 10.35 di stamane è giunto da Milano l'on. Meda.

Alle 11 è giunto da Torino l'on. Rossi.

Per gli insegnanti medii militari

Il « Bollettino dell'Istruzione » pubblica una circolare ministeriale intorno agli insegnanti di scuole medie in servizio militare, nella quale è detto: « Viene segnalato dall'on. Ministro della Guerra l'inconveniente, non di rado verificatosi, che insegnanti, ai quali sia aumentato lo stipendio civile durante la prestazione del loro servizio militare, continuino a percepire la differenza in base allo stipendio prima goduto, ignorandosi dalle competenti autorità militari la precisa condizione di carriera degli insegnanti stessi. Affinchè la determinazione d'una tale differenza fra i due stipendi possa d'ora innanzi essere fatta con la dovuta regolarità, i sigg. Capi d'Istituto sono pregati di comunicare volta per volta, ai Comandi dei reparti, cui i singoli insegnanti appartengano, tutte le variazioni risultanti dalle relativo note-modello.

La mano d'opera per la mietitura

L'on. Miliani Ministro di Agricoltura di concerto coi Ministri Orlando e Sacchi, ha sottoposto alla firma luogotenenziale un decreto che fissa le norme per la prestazione della mano d'opera agricola, in esecuzione delle facoltà conferite dal decreto sulla mobilitazione agraria.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo: Albini, Favaloro.

Sergente maggiore nominato sottotenente in servizio attivo permanente: Bonini.

Ferrari-Gino, tenente complemento artiglieria, nominato tenente in servizio attivo.

STATO MAGGIORE GENERALE

Rizzo, ten. gen., richiamato in servizio e destinato comandante della Divione territoriale di Torino — Luquio, ten. gen., promosso al grado attuale per merito di guerra.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti promossi capitani: Costa, Masera, Danza, Gagliardi, Salvini, Laino, De Lollis.

ARMA DI FANTERIA

Gardinazzi, 1.o cap., collocato a riposo — Fuggiotto, ten. rimosso dal grado.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Polverini, Cerracchio, Ferrante, Giavelli, Sturelli.

Capitani promossi maggiori: Gueberti, Romeo, Rigoli, Bottiglia, De Rysky, Martini, Melli, Scagliotti, Mauro.

Tenenti promossi capitani: Trontini, Silva, Serio, Giachini, Niespolo, Flamini, Alemanno, Bertolazzi, Brunetti, Morlotta, Vertua, Mazzocchi, Galli, Puccini, Milasso, Garioni, De Angelis, Petrillo, Tolizzi, Cardarelli, Ilalizieba, Chiapucci, Fermigli, Del Mastro Calvetti, Terzoni, Freseura, De Pauli, Alberti, Orlandini, Crespi, Bandini, Catalano, Agosti, Greco, Gallico, Bandini, Lanzafame, Placidi, Bocchi, Pina, Pacchierotti, Marinari, Bonomo, Rodriguez, Lucchesini, Patora, Fortunato, Severino, Benedetti, Ricci, Celsi Dancloux, Galeotti, Galleoci, Longo, Persichelli, Poldomani, Morriconi, Bracini, Procacci Sallustri, Botta, Bazzi, Canizzaro, Coppola, Pannacciulli, Molisso, Tagliavia, Arrigoni Caputo, Toselli, Coraglia, Perrazone, Bomoto, Lamberti, Catalone.

ARMA DI CAVALLERIA

Gnocchi, ten. colonn. direttore depositi cavalli stalloni, promosso colonnello.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Salvoti com. cav. *Padova* — Avogadro di Collobiano, id. *Mantova*.

Capitano promosso maggiore: Biego.

Sottotenenti promossi tenenti: Bertoni — Bonpecchi.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenente colonnello promosso colonnello: Tortello, comandante 2.o campagna.

Capitani promossi maggiori: Todisco — Liardi — Borghini — Vinardi — Bernardo.

Tenenti promossi capitani: Aquaro — Sogare — Pizzomalio — Castelfranchi — Guy — Boi — Stella — Argan — Boldetti — Tasciotti — Tomani.

Sottotenenti promossi tenenti: Liveli — Cortese — Cosselino — Schiavo — Caselli — Boninconiro — Pedernolli — Sabini — Porgora — Casalo — Vittorangeli — Le Corte — Riccinolli.

Vecchione tenente, promosso capitano — Alerini, id. id. id. — De Lerma, id. promosso per treno.

ARMA DEL GENIO

Sacco, maggiore, promosso tenente colonnello per merito eccezionale — Bonea, tenente, id. capitano.

Tenenti promossi capitani: Scansetti — Giubbi.

Sottotenenti promossi tenenti: Corsione.

PERSONALE DELLE FORTEZZE

Crosa, 1.o capitano promosso maggiore.

CORPO SANITARIO MILITARE

Santi Buratti, maggiore promosso tenente colonnello.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Parigi, tenente colonnello, promosso colonnello — Giovannone, maggiore, promosso tenente colonnello — Natale, tenente, promosso capitano.

CORPO SANITARIO MILITARE

Baraschini, tenente, promosso capitano.

Tenenti di complemento nominati tenenti in servizio attivo: Saccone *Treviso* — Mosca Ros Trouset *Vercelli*.

Il pane per i prigionieri

Il Ministro Bissolati comunica:

Col decreto 28 febbraio 1918 veniva attribuito esclusivamente alla Croce Rossa il cómpito di provvedere alla produzione e spedizione del pane biscottato ai nostri prigionieri di guerra.

Senonchè l'aumento straordinario verificatosi nelle richieste di abbonamenti ha posto la Croce Rossa nella necessità di nuovi impianti di forni che si stanno con ogni sollecitudine allestendo ma che non possono immediatamente dare tutta la produzione che risponda alle aumentate richieste.

E' pertanto disposto che, temporaneamente, possano aver corso, da parte delle famiglie, spedizioni di pane anche non prodotto dalla Croce Rossa, nella misura di un pacco da due chilogrammi, ogni dieci giorni. I detti pacchi verranno accettati, a partire dal giorno 20 maggio corrente, così dai Comitati di Soccorso della Croce Rossa come dagli uffici postali, dietro presentazione della tessera per pacco pane che dovrà essere timbrata ad ogni spedizione.

Si raccomanda che il pane sia biscottato o a fette per la sua maggiore conservabilità nonchè per la maggiore rapidità delle operazioni di censura.

I liberi docenti stranieri

Il *Bollettino dell'Istruzione* pubblica il decreto luogotenenziale secondo il quale i liberi docenti delle Università e degli Istituti superiori, di cittadinanza estera, potranno essere dichiarati decaduti, previo parere del Consiglio dei Ministri.

Sul fronte franco-inglese

Il formidabile sforzo tedesco

AMSTERDAM, 17.

Si ha notizia dalla frontiera che migliaia di operai in Germania sono stati tolti dalle varie officine di munizioni e inviati al fronte. In alcune officine vi sono soltanto donne, fanciulli e prigionieri di guerra a lavorare.

Secondo i giornali queste misure sarebbe dovute alle gravi perdite subite dai tedeschi nella recente offensiva.

Sono stati formati in Germania battaglioni speciali con gli ex-forzati. Sono chiamati anche gli uomini fisicamente incapaci a portare le armi.

Lungo la frontiera olandese non vi sono praticamente truppe. Tutti i forti e le guarnigioni sono stati sguarniti dai soldati.

PARIGI, 17 (ore 15). — *Durante la notte violento bombardamento della regione di Hailles verso Mesnil Saint Georges.*

I francesi hanno respinto un colpo di mano tedesco e fatto prigionieri nella regione a sud di Canny-sur-Matz.

Reparti francesi penetrarono in due punti delle linee tedesche e ricondussero prigionieri una quarantina di nemici tra cui un ufficiale.

LONDRA, 17. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Un reparto nemico che effettuava un'incursione fu respinto la notte scorsa in vicinanza di Moyenne Ville, a sud di Arras.

Vi fu grande attività dell'artiglieria da una parte e dall'altra durante la notte nel settore del Bosco Pacot, a nord di Hinges.

L'artiglieria nemica manifestò pure più considerevole attività fra Locon e Hinges e dalla foresta di Nieppe a Materen.

LONDRA, 17. — Un comunicato del maresciallo Haig sulle operazioni dell'aviazione, dice:

Venticinque apparecchi nemici furono abbattuti ed altri 13 costretti ad atterrare, privi di controllo. Un altro aeroplano nemico fu abbattuto da una mitragliatrice che tirava da terra. Undici nostri aeroplani mancano.

Dopo il tramonto, i nostri apparecchi continuarono il lancio di bombe. Gettammo oltre quattordici tonnellate di bombe sulle stazioni ferroviarie di Chaulnes, Lille e Douai; sugli accantonamenti nemici a Peronne, Bray e Bapaume e su docks. Un nostro apparecchio non è ritornato.

Il 16 di buon'ora nostri aeroplani partirono per lanciare bombe sulle fabbriche e la stazione ferroviaria di Sarrebruck, in Germania. Traversando le linee, incontrarono dieci aeroplani da caccia nemici e ne seguì un duello in corsa, durante tutto il viaggio verso i nostri obiettivi. Nel momento in cui arrivammo a Sarrebruck, 25 apparecchi nemici vi si erano riuniti ed attaccarono con estremo vigore i nostri aeroplani.

Malgrado tali attacchi, lanciammo 24 bombe di grosso calibro sui nostri obiettivi. Furono osservati parecchi scoppi sulla ferrovia e si produsse un incendio. Avendo raggiunto i loro obiettivi, i nostri aeroplani concentrarono i loro sforzi nel combattere gli apparecchi nemici, e ne abbatterono cinque. Vedemmo abbattuto anche un nostro aeroplano. Tutti gli altri nostri apparecchi rientrarono incolumi.

LE HAVRE, 16. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

La scarsa notte riuscite incursioni contro le linee nemiche dinanzi a Ramscapelle e Merckem, hanno permesso di fare una quindicina di prigionieri.

Numerose bombe sono state gettate da velivoli nemici sui nostri accantonamenti.

Oggi lotta di bombe verso Nieuport e a nord di Dixmude.

Attività connueta dell'artiglieria, abbastanza intensa verso Weldendreft.

Un nostro aviatore ha abbattuto in fiamme un pallone tedesco verso la foresta di Houthoulst.

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino:

Dopo i combattimenti di fanteria di ieri a nord del Kemmel, nei quali respingemmo nuovamente i francesi dal punto ove erano penetrati, il duello di artiglieria nella regione del Kemmel diminuì di intensità.

Sulla riva occidentale dell'Avre, il nemico avanzò ieri mattina con forze importanti contro il bosco Senecat: fu respinto.

Il Kaiser dice ad Aquisgrana che tutto va bene

ZURIGO, 17.

L'imperatore Guglielmo ha visitato Aquisgrana. Nel salone del palazzo del Comune tenne un discorso.

« Ad occidente — egli disse — ho visitato la Francia mezzo devastata, e tale spettacolo mi fa rivolgere il pensiero alla nostra cara patria, che è rimasta incolume e che fu risparmiata agli orrori delle devastazioni. Chi non si sente abbastanza forte d'animo vada una volta, per alcuni giorni, al fronte a vedere le devastazioni, allora non si lamenterà più e sarà contento della buona sorte riservata al nostro Paese. L'offensiva va bene innanzi. Seicentomila inglesi sono stati già messi fuori di combattimento, millesicento cannoni sono stati da noi conquistati. I francesi dovunque furono rigettati; gli avversari trovarono in noi una forte resistenza. Nè si meritavano di meglio. Ora, all'occidente ricominceremo l'azione, bisogna però aver pazienza. Milioni di combattenti non possono risolvere il loro compito in un giorno.

« Raggiungeremo lo scopo che ci siamo prefissi. Un arduo lavoro c'incombe, ma abbiamo buoni colpi di maglio.

« Nell'oriente ci siamo aperte le porte. In Crimea andiamo avanti. Dall'Ucraina sono arrivati a Berlino i primi treni ricolmi di viveri per modo che il nostro vettovagliamento sarà migliorato.

« A Sebastopoli abbiamo conquistato una forte e rilevante flotta mercantile con pieno carico. Da colà il nostro commercio di transito, attraverso il Mar Nero, sarà nuovamente possibile. Come vedete, tutto va bene! ».

Banchieri francesi arrestati per intelligenza col nemico

CLERMONT FERRAND, 17.

Il banchiere Zucco è stato arrestato nell'ospedale. Egli è imputato di intelligenza col nemico.

I giornali dicono che Zucco era mobilizzato negli zuavi.

Un'inchiesta permise di scoprire che nel giugno 1916 egli aveva riscosso più di centomila franchi di cuponi russi, per conto della Banca Erabach di Vienna. Altre indagini fecero scoprire che valori rubati, durante l'occupazione tedesca a Clermont e nell'Oise furono negoziati da Zucco, specialmente rendita austriaca, che egli faceva incassare da agenti ginevrini.

Zucco era stato direttore della «Banque prévoyante» di Ginevra e risiedette anche in Italia, ove fece numerosi affari.

PARIGI, 17.

I giornali dicono che il banchiere Zucco era stato inviato in missione in Italia. Era attualmente sotto osservazione per ottenere la riforma. Mentre Zucco veniva arrestato a Clermont, a Parigi era arrestato il di lui zio Manoggio, presso il quale furono trovati cuponi provenienti da titoli rubati dai tedeschi nei paesi invasi. Furono pure arrestati due complici, certi Jocquart e Genoà. Altri arresti sono probabili.

Un'inchiesta ha accertato che Zucco era in relazione con un americano, certo Wilson, che era in costanti rapporti con banche di Vienna e di Berlino.

ULTIM'ORA

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Un monito di Balfour

LONDRA, 17.

Alla Camera dei Comuni, terminando il proprio discorso a proposito dei documenti di Sisto, e della propaganda pacifista inglese Balfour ha detto: Il funzionamento di un'alleanza non è cosa così semplice e così facile come suppongono alcuni membri della Camera, anche se è fondata per il conseguimento degli ideali più disinteressati. Finchè la natura umana rimarrà ciò che è, vi saranno fatalmente cause di difficoltà e di attrito, perchè una nazione non considererà sempre un problema sotto la stessa precisa visuale di un'altra e quando vi sono cinque Ministri degli Esteri, cinque Dipartimenti della Guerra, cinque Consigli dei Ministri, vi sono evidentemente difficoltà, che sorgono necessariamente. Una delle cose che rende possibile eliminare tutte queste difficoltà o ridurle alle loro vere proporzioni è in primo luogo fissare gli occhi sui grandi obbiettivi comuni di questa guerra e in secondo luogo avere una reciproca fiducia assoluta incrollabile nella nostra mutua lealtà.

Ciò che mi fa particolarmente deplorare discussioni come quella di oggi e mi fa vedere in esso germi di difficoltà o di pericolo è che questa specie di controversie che, quando rimane contenuta nei limiti privati degli affari di famiglia non presenta alcun pericolo, presenta invece pericoli quando è applicata alle relazioni internazionali, agli atti di uomini di Stato esteri, alle considerazioni di Parlamenti esteri, ai compiti di eserciti stranieri.

Credetemi, questa specie di libertà di discussione sarebbe assolutamente fatale a qualsiasi alleanza e non vi è maggior dovere per il Ministro degli Esteri di quello di vegliare a che nulla sia detto che possa rendere più difficile il compito che, potrà essere assolto se tutti i grandi Alleati rimangono unanimi, ma la cui esecuzione fallirebbe irrimediabilmente, se si permettesse che un disaccordo s'insinuasse tra di loro.

Parla Asquith

Parlando dopo Balfour Asquith dice:

Non soltanto la Camera, ma il mondo intero sono soddisfatti di sperare che il Governo britannico non chiude la porta ad alcuna offerta che abbia per oggetto una pace onorevole. Ogni appello fatto con sufficiente autorità e vera buona fede, da qualunque parte venga, e purchè sia basato su dati seri, non si urterà ad alcuna sistematica attitudine declinatoria.

La Camera intera è felice della assicurazione che non abbiamo alcun segreto per il Presidente Wilson, non soltanto di affari di questa specie, ma per qualunque cosa. Senza la completa fiducia reciproca, ci sarebbe impossibile proseguire una simile lotta. Quanto alla richiesta attribuita alla Francia della linea del 1814, non vi è — che io sappia — alcun fondamento nell'asserzione che dopo ricevuta una lettera austriaca, il Presidente Poincaré abbia richiesto le frontiere del 1814.

Più soddisfacente ancora è la dichiarazione di Balfour che ciò non fu mai uno degli scopi di guerra britannici o — per quanto io so — perchè nessuno può parlare con sicurezza assoluta, non fu mai e non è parte della politica decisa dal Governo francese. Ho ragione?

Balfour, così interrogato, replica: E' questo il mio parere.

Asquith, proseguendo, dice: Ne sono estremamente lieto e penso che anche il mondo sarà felice di apprenderlo. Come non deve esservi riduzione, non deve esservi estensione degli scopi e degli intendimenti dichiarati, coi quali entrammo in guerra, per i quali continuammo la guerra e per i quali desideriamo vederla terminare con quel trionfo che, secondo il nostro sentimento, costituisce il solo fondamento di pace duratura. (Applausi).

Lord Robert Cecil rispondendo poi ad alcune interrogazioni dice che è sua abitudine parlare ogni settimana con i corrispondenti di giornali. Questo sistema fu approvato anche da Lord Edward Grey. A proposito dell'ultima intervista della *Reuter* su la «offensiva di pace» Cecil ha detto considerarla come un aiuto diplomatico dato dai tedeschi ai loro eserciti in guerra.

Carlo I e Zita in viaggio per Costantinopoli

ZURIGO, 17.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo e l'Imperatrice Zita sono partiti per Sofia e Costantinopoli, per fare la prima loro visita allo Czar di Bulgaria e al Sultano.

Li accompagnano il Ministro degli esteri barone Burian il Ministro austriaco del Commercio Wieser, il Ministro ungherese conte Zichy, il generale Von Arz e numerosi funzionari della corte.

Un accordo Cino-Giapponese contro i tedeschi

LONDRA, 17.

Il *Times* ha da Tokio: Il Ministro degli Esteri del Giappone annunzia la conclusione di un accordo militare cino-giapponese destinato a mantenere la pace in Estremo Oriente l'integrità della Cina contro il pericolo tedesco e mirante specialmente a fissare i piani per una eventuale azione in Siberia.

Gli Stati Uniti adottano i "Caproni,,

WASHINGTON, 16.

In seguito a soddisfacenti esperimenti, il Governo ha deciso di adottare aeroplani tipo Caproni per i bombardamenti.

L'Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, col più vivo dolore partecipa la morte del

Comm. ARMANDO RAGGIO

AGENTE GENERALE IN GENOVA

avvenuta improvvisamente il 15 corrente.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Carbonifera Industriale Italiana, profondamente commosso, compie il doloroso ufficio di partecipare la morte avvenuta ieri a Pontenure Piacentino, del proprio Presidente

Comm. ARMANDO RAGGIO

Genova, li 16 maggio 1918.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Commerciale Italiana di Navigazione, profondamente commosso, compie il doloroso ufficio di partecipare la morte, avvenuta ieri a Pontenure Piacentino, del proprio Presidente

Comm. ARMANDO RAGGIO

Genova, li 16 maggio 1918.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Cantieri Cerusa, profondamente commosso, compie il doloroso ufficio di partecipare la morte, avvenuta ieri a Pontenure Piacentino, del proprio Presidente

Comm. ARMANDO RAGGIO

Voltri, 16 maggio 1918.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Industriale Cotoniera nazionali, profondamente commosso, compie il doloroso ufficio di partecipare la morte, avvenuta ieri a Pontenure Piacentino, del proprio Presidente

Comm. ARMANDO RAGGIO

Genova, 16 maggio 1918.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Legnami Albenga (A. L. A.) profondamente commosso, compie il doloroso ufficio di partecipare la morte, avvenuta ieri a Pontenure Piacentino, del proprio Presidente

Comm. ARMANDO RAGGIO

Genova, 16 maggio 1918.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni Agenzia di Genova, compie il doloroso ufficio di partecipare la morte, avvenuta ieri a Pontenure Piacentino, del suo Titolare

Comm. ARMANDO RAGGIO

Genova, 16 maggio 1918.

La Società Ligure Lombarda per la Raffinazione degli Zuccheri annuncia con profondo cordoglio la improvvisa morte del benemerito suo Vice Presidente

Comm. ARMANDO RAGGIO

Genova 16 maggio 1918.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.